

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XV N.4

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

APRILE 2023

Distribuzione Gratuita

DON VINCENZO CALVOSA NOMINATO VESCOVO DAL PAPA

Trebisacce, 05/04/2023 - La Parrocchia Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria è in festa per la bella notizia che è giunta alla comunità religiosa: il parroco **Don Vincenzo Calvosa** è stato nominato Vescovo di Vallo della Lucania (SA) dal Santo Padre. Ad annunciare la bella notizia S.E. il Vescovo della Diocesi di Cassano All'Jonio, Mons. Francesco Savino, che già stamattina in Basilica-Cattedrale ha convocato i presbiteri e fedeli per annunciare la lieta notizia, dopo averla appresa tramite una telefonata e successivamente tramite una formale lettera. Ma già nel web girano messaggi di Auguri per Don Vincenzo Calvosa: "Formuliamo i nostri migliori auguri per uno svolgimento del Ministero Pastorale nello Spirito del Vangelo. Grazie don Vincenzo per essere stato nostra guida spirituale in questi anni, sei stato padre, fratello e amico premuroso". Sappiamo che è solo il primo di tanti annunci che seguiranno, specialmente a fine incontro con S.E. il Vescovo Savino. I fedeli comunque potranno apprendere la notizia tramite il sito istituzionale della Parrocchia che cura puntualmente e con professionalità il Prof. Giovanni Di Serafino e dal quale riportiamo uno stralcio del Curriculum vitae del neo Vescovo Calvosa.

"Nato a Laino Borgo il 31.01.1964-Si diploma all'Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri nel 1982.

Dopo l'anno di militare e circa un anno di esperienza lavorativa come ragioniere, sotto l'episcopato di Mons. Francesco Pala, nell'ottobre del 1986 entra nel Seminario Regionale S. Pio X di Catanzaro.



Termina gli studi nel 1991 e il 12 settembre dello stesso anno, nella chiesa Spirito Santo in Laino Borgo, riceve l'ordine del diaconato da Mons. Andrea Mugione.

Viene nominato viceparroco nella Parrocchia Assunzione B.V. Maria in Rocca Imperiale per aiutare il Parroco Mons. Felice Giacobini.

Il 02 maggio 1992 viene ordinato presbitero da Mons. Andrea Mugione nella chiesa Spirito Santo in Laino Borgo.

Il 12 luglio dello stesso anno è nominato Parroco di San Nicola di Bari in Nocera.

Successivamente ricopre anche la carica di Amministratore Parrocchiale della Parrocchia Assunzione B.V. Maria in Rocca Imperiale.

Dall'ottobre del 1996 a giugno 1997 contemporaneamente svolge il ministero di animatore nel Seminario Minore Diocesano.

Dal 02 dicembre 2001 è chiamato da Mons. Domenico Graziani a guidare la Parrocchia San Giacomo Apostolo in Altomonte.

Per alcuni anni ricopre l'incarico di Vicario della Forania di Cassano e Direttore della Commissione Sport e Oratori della Diocesi.

Dal 31 agosto del 2014 Mons. Nunzio Galantino lo nomina Parroco Moderatore della Parrocchia Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria in Trebisacce.

Sempre da Mons. Galantino viene nominato Direttore dell'Ufficio Amministrativo.

Consegue il titolo di Bacellerato presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sezione San Tommaso dove frequenta i corsi di Teologia Pastorale.

Mons. Francesco Savino il 14 settembre 2016 lo nomina: Economo Diocesano; Vicario dell'Ufficio Amministrativo ed Economico, Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici, Nuova Edilizia di Culto, Ufficio Tecnico; dell'Ufficio Tecnico Diocesano.

Il 18 gennaio 2017 viene nominato membro del Collegio dei Consulenti per il quinquennio 2017-2022". Auguri di cuore e buon lavoro, caro don Vincenzo!

Franco Lofrano

ELEZIONI COMUNALI, BEN 4 LE LISTE IN COMPETIZIONE



Canna

Canna, 15/04/2023 - Poco più di 600 abitanti e ben quattro le liste in competizione in vista delle Amministrative del 14-15 maggio prossimo.

Si ricandida il primo cittadino uscente **Paolo Stigliano** alla guida della Lista "Canna Viva - Viva Canna". Tre i suoi competitor che proveranno a sbarrargli la strada. A sfidarlo saranno infatti Maria Truncellito alla guida della Lista "Siamo Canna - Il Borgo delle idee", Sante Cospito alla guida della Lista "Insieme per cambiare Canna" e Manuela Radicioni alla guida della Lista "Alternativa Sociale Italiana - Autono-

mia".

Queste nel dettaglio le quattro Liste depositate presso la Commissione Elettorale Mandamentale che provvederà al sorteggio dell'ordine con cui le Liste saranno riportate nelle schede elettorali.

Dal sorteggio appena effettuato risultano:

"Viva Canna - Canna viva". Candidato Sindaco Paolo Stigliano	"Siamo Canna - Il Borgo delle idee". Candidata a Sindaco Maria Truncellito	"Insieme per cambiare Canna". Candidato Sindaco Sante Cospito	"Alternativa Sociale Italiana - Autonomia" Candidata a Sindaco Manuela Radicioni
Bianco Albino Buongiorno Giorgio Caruso Renato Cetera Dom.ca Antonietta Corrado Claudio Damiano Giacobino Elisa Panarace Giuseppe Rizzo Cecilia Rizzo Angelo	Buongiorno Giusy Francesca Catapano Simone Corrado Giovanni D'Ursi Maria Teresa Delia Mario Giovanni Di Leo Gaspare Drogo Carmine Giacobino Rosalba Truncellito Paolo Truncellito Domenica	Corrado Oreste La Canna Francesco Scarpone Marco Polidori Antonella Muscetta Maria Tudisco Tiziana Acciardi Antonio	Scorza Marianna Imbrogno Giada Radicioni Ilario Domenico Scorza Cesira Giannuzzi Giovanni Marchioni Elisabetta Palma Rosa Farruku Betim La Rocca Vittoria Musella Raffaele

1) Alternativa Sociale Italiana; 2) Siamo Canna "Il Borgo delle Idee"; 3) Viva Canna -Canna Viva; 4) Insieme per cambiare Canna.

Pino La Rocca

DON VINCENZO FATTO VESCOVO. QUALE, SECONDO I FEDELI, LA MATRICE DI QUESTA SCELTA



Trebisacce, 11/04/2023 - Se lo chiedono in tanti dopo la bella e sorprendente notizia che ha contribuito ad allietare la Pasqua del Signore e che è stata accolta con gioia da tutti i fedeli che hanno avuto il privilegio di conoscerlo e di apprezzarne le qualità umane e quelle spirituali e religiose.

Ma, superata dopo qualche giorno la gioia e l'euforia scatenata dalla... lieta novella annunciata con altrettanta gioia e con un pizzico commovente dal Vescovo Savino, è tornata ad affacciarsi, naturale e spontanea, la domanda: ma perché? Qual'è stata la matrice della scelta operata da Papa Francesco e dalla Santa Sede? In realtà la procedura attraverso la quale si accede allo scanno su cui secondo le Sacre Scritture salì per primo Simon Pietro, è abbastanza complessa e articolata e la scelta, seppure annunciata, in tutta riservatezza, dal Nunzio Apo-

stolico Pontificio al Vescovo della Diocesi di appartenenza, non è mai affidata a una sola persona, ma prevede una serie di passaggi che muovono dalle indicazioni dei Vescovi e del Clero delle Diocesi interessate, passano attraverso la Conferenza Episcopale Italiana e approdano all'apposito Dicastero della Curia Romana che opera la scelta finale tenendo ovviamente in debita considerazione i principi e i valori a cui si ispira la Chiesa invocata da Papa Francesco: una Chiesa nuova, di tipo sinodale, fatta popolo e rigenerata nello spirito autentico che ha ispirato e guidato la Chiesa nel primo millennio della sua storia.

In realtà, secondo quanto prevede la prassi attraverso cui si attribuisce il ruolo di successore degli Apostoli, le qualità che un prete deve avere sono indicate nel Diritto Canonico: deve avere almeno 35 anni, deve essere Sacerdote da almeno 5 anni, deve possedere la necessaria preparazione dottrinale e teologica e deve essere "eminente per fede salda, buoni costumi, pietà, zelo per le anime, obbedienza, saggezza e prudenza" ma, per essere al passo con i tempi, deve avere, in particolare, le qualità umane, l'autorevolezza e il carisma personale che lo rendono idoneo a guidare la Chiesa Diocesana a lui affidata.

E don Vincenzo Calvosa, fattosi prete da adulto e dopo aver maturato una bella fetta di esperienza di vita che lo ha fatto crescere e lo ha forgiato, secondo quanto pensano di lui i fedeli che hanno avuto modo di sperimentare le sue virtù umane e religiose, queste qualità le possiede tutte.

Ma, oltre alle virtù indicate da sempre dal Diritto Canonico, don Vincenzo è un Sacerdote rigoroso nelle sue convinzioni dottrinali ma, secondo quanto ha detto di lui il Vescovo Savino, "è un uomo vero", autentico, dinamico, figlio del tempo presente, animatore instancabile di una comunità parrocchiale ricca di una serie di gruppi di preghiera e di attività collaterali che fanno della Parrocchia lo specchio



fedele di quella Chiesa sinodale e aperta caratterizzata dall'ascolto e dalla vicinanza.

Una Chiesa moderna e solidale, non saccente e paludata, non chiusa nella sua "turrus eburnea", ma aperta al dialogo e fatta popolo, che si ispira ai valori invocati da Papa Francesco e che si spende con generosità e autentica carità cristiana a favore dei poveri, dei malati e degli emarginati che rappresentano sempre più "lo scarto" di quella società che presume di definirsi civile.

Con il viatico di queste qualità umane e spirituali, secondo quanti lo hanno conosciuto e oggi, pur nel rimpianto di doverlo perdere quale proprio parroco, gioiscono per la sua nomina a Vescovo, don Vincenzo sarà sicuramente una guida sicura e illuminata per il clero e per il popolo di Dio della Diocesi di Vallo della Lucania (SA) nella quale, secondo quanto lui stesso nelle ultime ore ha ufficialmente comunicato in comunione con Mons. Francesco Savino e Mons. Ciro Miniero, farà il suo ingresso ufficiale sabato 24 giugno, previa la sua Ordinazione Episcopale che avverrà nella giornata di sabato 3 giugno, Festa della Santissima Trinità.

Pino La Rocca

PROGETTO DOPO DI NOI, PROROGATI I TERMINI NUOVA SCADENZA FISSATA A VENERDÌ 12 MAGGIO SOCIALE, ATTENZIONE A DISABILI SENZA SOSTEGNO FAMILIARE



Trebisacce, 29/04/2023 - Dopo di noi, sono stati prorogati alle ore 14 di venerdì 12 maggio i termini per la realizzazione di progetti personalizzati in favore di persone con disabilità grave prive del sostegno familiare.

Prevedere ed affrontare per tempo la problematica del distacco delle persone con disabilità grave dalle famiglie di origine mettendo in campo azioni destinate ad offrire maggiori possibilità di autonomia.

È, questo - sottolinea la consigliera delegata Anto-

nia Roseti - l'obiettivo del progetto DOPO DI NOI promosso dall'Ufficio del Piano - servizi sociali comunale.

Assistenza domiciliare socio-assistenziale, interventi educativi individuali o di gruppo, cicli di giornate fuori casa finalizzati all'incremento dell'autonomia e dell'apprendimento della gestione delle relazioni interpersonali e del management domestico, interventi di supporto alla domiciliarità.

Sono, questi, alcuni degli interventi previsti.

Potranno presentare domanda le persone con disabilità grave e prive di sostegno familiare di età compresa tra i 18 e i 64 anni, residenti nell'Ambito territoriale di Trebisacce (Albidona, Alessandria del Carretto, Amendolara, Canna, Cassano allo Jonio, Castroregio, Cerchiara di Calabria, Francavilla Marittima, Montegiordano, Nocera, Oriolo, Plataci, Rocca Imperiale, Roseto Capo Spulico, San Lorenzo Bellizzi, Villapiana, Trebisacce).

Avviso e modulistica sono disponibili sull'albo onli-



ne.

- (Fonte: Comune di Trebisacce - Comunicazione Istituzionale/Strategica - Lenin Montesanto Comunicazione & Lobbying).

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino La Rocca, Elisa Lucia Franco, Federica Grisolia, Martino Zuccaro, Andrea Mazzotta, Rossella tridico, Lenin Montesanto.

Realizzazione grafica ed impaginazione: G. Di Serafino

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

Rubrica letteraria a cura di Salvatore La Moglie

Pubblichiamo qui di seguito l'analisi del canto XXVIII dell'*Inferno* di Dante, del quale Salvatore La Moglie propone un nuovo e originale commento che è diventato un libro pubblicato dalla casa editrice Setteponti di Arezzo. Protagonisti sono i *seminatori di discordia*, gli *scismatici*: Maometto, Fra Dolcino, Pier da Medicina, Curione, Il Mosca dei Lamberti e Bertram de Born che, alla fine, pronuncerà la parola "contrappasso": l'unica volta in tutta la *Commedia*.

Il canto-capitolo XXVIII. Cerchio ottavo, nona bolgia. Ad essere puniti sono i *seminatori di discordia*, gli *scismatici*. Maometto. Fra Dolcino. Pier da Medicina. Curione. Il Mosca dei Lamberti. Bertram de Born. Il loro *contrappasso (per analogia)* consiste nel fatto che come loro, in vita, operarono per dividere e seminare discordia e zizzania, creando grandi lacerazioni, adesso sono costretti, in eterno, a girare, correre per la bolgia e, ad ogni giro, passare davanti ad un diavolo che li mutila, li spacca, li lacerava e ferisce con una spada. Poi le ferite si richiudono ma, al prossimo giro, le anime sono di nuovo spaccate e divise dal diavolo di turno. È questo l'eterno supplizio che hanno meritato: come divisero e lacerarono così, nell'*Inferno*, sono orribilmente divisi e lacerati dalle spade dei diavoli.

Trebisacce, 12/04/2023 - Dante (e non è la prima volta) entra subito *in media res* e ci introduce nella nona orribile e terrorizzante bolgia dei *seminatori di discordia* e lo fa, come al solito, con similitudini e riferimenti alla storia antica o a quella più recente di qualche parte del nostro Paese e facendo spiegare a un celebre dannato (Maometto) in cosa consiste la pena che quei peccatori devono scontare: *Chi poria mai pur con parole sciolte dicer del sangue e delle piaghe a pieno ch'ì ora vidi, per narrar più volte? Ognè lingua per certo verria meno per lo nostro sermone e per la mente c'hanno a tanto comprender poco seno.*

S'el s'aunasse ancor tutta la gente che già in su la fortunata terra di Puglia fu del suo sangue dolente per li Troiani e per la lunga guerra che dell'anella fe' sì alte spoglie, come Livio scrive, che non erra, con quella che sentì di colpe doglie per contastare a Ruberto Guiscardo; e l'altra il cui ossame ancor s'accoglie a Ceperan, là dove fu bugiardo ciascun pugliese, e là da Tagliacozzo, dove sanz'arme vinse il vecchio Alardo; e qual forato suo membro e qual mozzo mostrasse, d'aequar sarebbe nulla il modo della nona bolgia sozzo.

Già veggia, per mezzul perdere o lulla, com'io vidi un, così non si pertugia, rotto dal mento infin dove si trulla: tra le gambe pendevan le minugia; la corata perea e 'l tristo sacco che merda fa di quel che si trangugia. Mentre che tutto in lui veder m'attacco, guardommi, e con le man s'aperse il petto, dicendo: "Or vedi com'io mi dilacco! Vedi come storpiato è Maometto! Dinanzi a me sen va piangendo Ali, fesso nel volto dal mento al ciuffetto. E tutti li altri che tu vedi qui, seminador di scandalo e di scisma fur vivi, e però son fessi così. Un diavol è qua dietro che n'accisma sì crudelmente, al taglio della spada rimettendo ciascun di questa risma, quand'avem volta la dolente strada; però che le ferite son richiuse prima ch'altri dinanzi li rivada.

Ma tu chi se' che 'n su lo scoglio muse, forse per indugiar d'ire alla pena ch'è giudicata in su le tue accuse?"

Si tratta di uno spettacolo orrendo, un vero e proprio film dell'orrore e del brivido, ideato dal regista più crudelmente fantasioso che vuole terrorizzare gli spettatori che hanno avuto il coraggio di andarlo a vedere. Qualcosa di peggio di un campo di battaglia con cadaveri e feriti orrendamente mutilati. E dunque: Chi potrebbe mai, anche se in prosa (e non con parole in versi legati da problemi di ritmo e di rima), narrare compiutamente del sangue e delle ferite, che io ho visto in questa bolgia, per quanto tentasse di provare a farlo più volte? Certamente ogni lingua sarebbe insufficiente a causa del linguaggio e della mente che, per esprimere cose tanto straordinarie e terrificanti, hanno poca capacità di comprendere (qualcosa di così vasto e complesso).

Se anche si potesse riunire tutti gli uomini (cioè tutti i morti e i feriti) nelle guerre che hanno insanguinato le terre di Puglia (cioè, nell'Italia Meridionale, nel Regno di Napoli), terre già così soggette alle varie vicende della sorte, tanto che ha versato il suo sangue a causa (delle guerre) dei Romani (*Troiani*, in quanto discendenti da Enea) e a causa della lunga

guerra punica (218-202 a. C.) che, come scrive Tito Livio, che non sbaglia, ha reso un bel bottino di anelli (tolte dalle dita dei tanti caduti Romani), insieme con quella gente che morì per impedire la conquista, da parte di Roberto il Guiscardo (tra 1057 e 1071) dell'Italia del Sud (che era dominata dai bizantini e dai longobardi), e l'altra gente ancora (uccisa durante le guerre tra Svevi e Angioini, tra 1266 e 1268) le cui ossa sono tuttora raccolte a Ceprano (nel Lazio), laddove tutti i nobili (i baroni) pugliesi si sono rivelati traditori di Manfredi, come pure quella che è sepolta a Tagliacozzo (1268) dove a vincere per pura astuzia strategica (*senza armi*, cioè con attacco a sorpresa) è stato il vecchio consigliere del re Carlo I d'Angiò, Alardo di Valèry; (ebbene) se tutti questi caduti mostrassero le loro membra o ferite o amputate, (un tale spettacolo, una tale scena) non si potrebbe tuttavia paragonare, eguagliare alla condizione orribile, disgustosa (che si può vedere) nella nona bolgia.



Certamente, una botte, che se perdesse una dogma mediana o una delle doghe laterali del fondo, non si sfascerebbe, non si presenterebbe così forato, squarciato, spaccato come ho visto io un dannato dal mento fin dove si scorreggia, cioè fino all'ano: tra le gambe pendono le budella; si vedono le interiora (cuore, fegato, polmoni, milza) insieme al ripugnante, disgustoso stomaco che trasforma in merda tutto quello che viene ingerito.

Mentre io mi concentro su di lui per guardarlo attentamente (per vedere se lo riconosco), lui mi guarda e con le mani si apre il petto, dicendo: Ora puoi veder come io mi apro, come mi spacco, divido! Guarda com'è deturpato, lacerato Maometto! Davanti a me cammina piangendo, soffrendo Ali (mio genero e successore), spaccato nel volto dal mento alla fronte (su cui cade il ciuffo dei capelli). E tutti gli altri dannati che tu puoi vedere qui, da vivi sono stati seminadori di discordia e di scissioni, per questo, qui, sono spaccati (feriti, tagliati). Un diavolo sta qui dietro (nascosto ma pronto a...) e ci concia per le feste (ci aggiusta, sistema a dovere, ben bene), così crudelmente, sottoponendo ciascuno di questa (schiera, ma meglio) *razza*, accozzaglia di dannati, di nuovo al taglio della spada, dopo che abbiamo fatto l'intero giro della dolorosa bolgia; e questo accade perché le ferite si richiudono prima che ognuno di noi gli si trovi davanti (al nuovo giro).

Ma tu chi sei, che sul ponte ti sporgi per curiosare, per osservare, forse per ritardare di andare a scontare la pena che ti è stata assegnata in base alla confessione delle tue colpe fatta davanti a Minosse?

Il fondatore dell'Islamismo (560-633), che Dante pu-



Salvatore La Moglie

nisce come colpevole di aver creato una grave scissione nella religione nell'adorazione dello stesso Dio, crede che Dante sia uno dei tanti dannati precipitati nell'*Inferno*, ma Virgilio gli spiega subito che: *Né morte 'l giunse ancor, né colpa 'l mena a tormentarlo; ma per dar lui esperienza piena, a me, che morto son, convien menarlo per lo 'nferno qua giù di giro in giro: e quest'è ver così com'io ti parlo: Né la morte lo ha ancora raggiunto (è vivo) né alcuna colpa lo porta qui per subire tormenti (come voi); ma per consentirgli, dargli piena e diretta conoscenza (del peccato), è necessario, mi tocca – a me che sono morto per davvero – condurlo, guidarlo quaggiù, attraverso l'*Inferno*, di cerchio in cerchio; e questo è vero com'è vero che ti parlo.*

Le parole di Virgilio creano stupore tra i dannati: *Più fuor di cento che, quando l'udiro, s'arrestaron nel fosso a riguardarmi per meraviglia, obliando il martiro*: Sono state più di cento (cioè tantissime) le anime che, quando hanno sentito le parole di Virgilio, si sono fermate nel fondo della bolgia a osservarmi con meraviglia, dimenticando il tormento, la pena (certamente tornando, dolorosamente, con la mente al *dolce mondo* ormai per sempre perduto e che si potrà solo rimpiangere e averne una struggente nostalgia).

Intanto, Maometto riprende a parlare e cita Fra Dolcino (Dolcino Tornielli di Novara, fu capo della setta ereticale dei Fratelli Apostolici che predicava il ritorno della Chiesa alla purezza delle origini e la comunanza dei beni materiali e delle donne, cioè una sorta di *comunismo*; fu scomunicato da papa Clemente V che, insieme ai vescovi di Vercelli e di Novara, gli lanciò contro una vera e propria crociata diretta a neutralizzarlo; dopo una lunga resistenza, nel 1307 dovette arrendersi per fame per poi essere arso vivo insieme ad altri suoi seguaci, dopo un processomontatura per eresia messo in piedi dall'Inquisizione): *Or di' a fra Dolcin dunque che s'armi, tu che forse vedra' il sole in breve, s'ello non vuol qui tosto seguitarmi, sì di vivanda, che stretta di neve non rechi la vittoria al Noarese, ch'altrimenti acquistar non saria leve*: Tu che forse tra breve ritornerai a vedere il Sole, devi dire, dunque, a Fra Dolcino che, se non vuole presto raggiungermi qui, si provveda, si fornisca di viveri, di cibo in maniera tale che, il blocco, l'assedio della neve non lo costringa alla resa e quindi alla vittoria del vescovo di Novara (che lo combatteva, d'accordo con il papa; ma a combatterlo pare fosse soprattutto il vescovo di Vercelli), vittoria che, diversamente, non sarebbe facile da conseguire. Quindi Maometto si allontana e si fa avanti un altro dannato, cioè Pier da Medicina (di cui si sa poco, forse è da identificare in tal Pietro Aino da Medicina; di sicuro c'è che seminò discordia tra i da Polenta di Ravenna e i Malatesta di Rimini): *Poi che l'un piè per girsene sospese, Maometto mi disse esta parola; indi a partirsi in terra lo distese. Un altro, che forata avea la gola e tronco il naso infin sotto le ciglia, e non avea mai ch'una orecchia sola, ristato a riguardar per meraviglia con li altri, innanzi alli altri aprì la canna, ch'era di fuor d'ogni parte vermiglia, e disse: "O tu cui colpa non condanna e cu' io vidi su in terra latina, se troppa somiglianza non m'inganna, rimembrati di Pier da Medicina, se mai torni a veder lo dolce*

piano che da Vercelli a Marcabò dichina. E fa sapere a' due miglior da Fano, a messer Guido e anco ad Angiolello, che se l'antiveder qui non è vano, gittati saran fuor di lor vasello e mazzerati presso alla Cattolica per tradimento d'un tiranno fello. Tra l'isola di Cipri e di Maiolica non vide mai sì gran fallo Nettuno, non da pirate, non da gente argolica. Quel traditor che vede pur con l'uno, e tien la terra che tale qui meco vorrebbe di vedere esser digiuno, farà venirli a parlamento seco; poi farà sì, ch'al vento di Focara non sarà lor mestier voto né preco": Maometto (mentre sta parlando) tiene un piede un po' alzato, sollevato (come pronto) per andare oltre e, terminato il suo discorso, finito di parlare, per allontanarsi, lo appoggia per terra (scena grottesca, fa notare più di un commentatore...). Poi è apparso un altro dannato con la gola forata e il naso spaccato, tagliato fin sotto le ciglia, con non più di un'orecchia, che è rimasto lì a guardarmi con gli altri per lo stupore (creato dalla mia persona), ha aperto prima degli altri la gola (per poter parlare: direttamente con la gola), che di fuori, all'esterno è tutta rossa per il sangue, e ha detto: O tu che non sei condannato per alcuna colpa e che io ho visto in terra italiana, in Italia, se non sono ingannato per troppa somiglianza tua con qualcun altro, ricordati (non ti dimenticare) di Pier da Medicina, possa, così, tu (un giorno) tornare a vedere la dolce pianura padana che da Vercelli scende fino al castello di Marcabò (costruito dai Veneziani). E fai sapere ai due più ragguardevoli cittadini di Fano (Marche), cioè Guido del Cassero e Angiolello da Carignano che, se qui nell'Inferno prevedere il futuro non è cosa vana, saranno lanciati fuori dalla loro nave, messi in un sacco e gettati in mare presso il borgo di Cattolica (tra Rimini e Fano) per il tradimento di un malvagio tiranno (i due nobili furono ingannevolmente attirati in una trappola mortale da Malatestino dei Malatesta, Signore di Rimini, detto dell'Occhio perché guercio, che li fece annegare in mare dai suoi uomini).

Il dio Nettuno non ha mai visto, tra Cipro e Maiorca, un delitto più orribile, nefando di quello, neppure di quelli commessi dai pirati o dai Greci. Quel traditore che vede solo con un occhio (Malatestino), e governa il territorio di Rimini, che un dannato che è qui con me vorrebbe non aver mai visto, li farà (ingannevolmente) venire ad un appuntamento, a un colloquio con lui; e poi farà in modo che non avranno bisogno né di fare voti né di dire preghiere per salvarsi dalle tempeste provocate dal vento che proviene da Focara (tra Cattolica e Pesaro).

Dante replica così: *E io a lui: "Dimostrami e dichiara, se vuoi ch'i porti su di te novella, chi è colui dalla veduta amara"*: Se vuoi che io porti tue notizie (una volta sulla Terra), indicami e dimmi chiaramente, spiegami chi è il dannato per il quale la vista di Rimini si è rivelata dolorosa, dannosa.

Questa la risposta del dannato: *Allor puose la mano alla mascella d'un suo compagno e la bocca li aporse, gridando: "Questi è desso, e non favella. Questi scacciato, il dubitar sommerse in Cesare, affermando che 'l fornito sempre con danno l'attender sofferse"*: Allora lui ha messo la mano sulla mascella di un suo compagno (di pena) e gli ha aperto la bocca, gridando: Questi è il dannato (di cui ti ho detto) e non può parlare (perché ha la lingua tagliata). Costui (cioè Caio Curione, tribuno della plebe, passato da uomo di Pompeo a uomo di Cesare, da lui consigliato a varcare il Rubicone), costui, scacciato da Roma, persuase Cesare a troncargli ogni dubbio (in merito al passare il Rubicone), sostenendo che chi è pronto (all'azione) sopporta (sempre con) danno il suo indugiare (cioè paga un caro prezzo).

Dante è fortemente impressionato e inorridito nel vedere la condizione in cui si trovava Curione e scrive: *Oh quanto mi pareva sbigottito con la lingua tagliata nella strozza Curio, ch'a dir fu così ardito! E un ch'avea l'una e l'altra man mozza, levando i moncherin per l'aura fosca, sì che 'l sangue facea la faccia sozza, gridò: "Ricordera'ti anche di Mosca, che dissi,*

lasso!, 'Capo ha cosa fatta', che fu 'l mal seme per la gente tosca": Oh quanto mi è sembrato sbigottito (nel senso di stordito, imbambolato) Curione, con la lingua tutta tagliata fino alla gola, lui che è stato così temerario, audace nel parlare (nel dare il consiglio fraudolento a Cesare)! E un altro dannato, che ha entrambe le mani tagliate, amputate, alzando i moncherini per l'aria tenebrosa dell'Inferno, tanto che il sangue (che gocciola, gronda) gli sporca il volto, ha gridato: Ti ricorderai anche di Mosca, quello che ha detto, ahimè!, *Cosa fatta capo ha*, (frase) che è stata causa di cose orribili, cioè di divisioni e lotte fratricide per i Toscani.

Mosca dei Lamberti, fiorentino di potente famiglia ghibellina (di cui Dante aveva chiesto notizie a Ciaccio, nel cerchio dei golosi), era stato uomo politico con alti incarichi e anche condottiero. La sua colpa fu di aver dato (nel 1216) un malvagio consiglio alla famiglia degli Amidei e cioè di uccidere Buondelmonte dei Buondelmonti, che aveva offeso gli Amidei rompendo la promessa di matrimonio con una fanciulla di questa famiglia. Egli utilizzò il proverbio: *Cosa fatta capo ha*, cioè non può essere disfatta e non bisogna pensare alle conseguenze. Che ci furono e gravissime: scatenarono le vendette, le faide tra le due famiglie e poi tra le due rispettive fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini, dei Bianchi e dei Neri che



avrebbero insanguinato Firenze e poi tutta la Toscana.

Dante (che non gli perdona il suo malvagio consiglio) aggiunge, a completamento delle dolenti parole di Mosca: *"E morte di tua schiatta"; per ch'elli, accumulando duol con duolo, sen gio come persona trista e matta*: (e quel consiglio) è stato anche all'origine della rovina, della fine della tua casata, famiglia; (per queste mie parole) per cui egli, aggiungendo dolore a dolore (il suo, per la pena da scontare, e quello dovuto al rimorso per il male fatto alla sua famiglia e ai Toscani), se n'è andato via come persona triste, infelice e fuori di sé (appunto, per il troppo dolore).

Subito dopo, Dante prosegue dicendo di aver visto qualcosa di veramente inedito: l'anima di Bertram de Born (o dal Bornio, feudatario e celebre poeta provenzale, vissuto tra il 1140 e il 1215; consiglio Enrico III d'Inghilterra, detto il *Re giovane*, a ribellarsi al padre Enrico II, seminando discordia tra i due) orribilmente mutilata. Con il suo racconto e l'immagine terrificante della sua mutilazione, che ci resta impressa a vita nella mente, si conclude il canto-capitolo sui *seminatori di discordie*: *Ma io rimasi a riguardar lo stuolo, e vidi cosa, ch'io avrei paura, senza più prova, di contarla solo; se non che coscienza m'assicura, la buona compagnia che l'uom francheggia sotto l'asbergo del sentirsi pura.*

Io vidi certo, ed ancor par ch'io 'l veggia, un busto senza capo andar sì come andavan li altri della trista greggia; e 'l capo tronco tenea per le chiome, pèsol con mano a guisa di lanterna; e quel mirava noi, e dicea: "Oh me!". Di sé facea a se stesso lucerna, ed era due in uno e uno in due: com'esser può, quei sa che sì governa. Quando diritto al piè del ponte fue, levò 'l braccio alto con tutta la testa, per appressarne le parole sue, che fuoro: "Or vedi la pena molesta tu che, spirando, vai veggendo i morti: vedi s'alcuna è grande come questa. E perché tu di me novella porti, sappi ch'i' son Bertram dal Bornio, quelli che diedi al Re giovane i ma' conforti. Io feci il padre e 'l figlio in

sé ribelli: Achitofèl non fe' più d'Absalone e di David coi malvagi punzelli. Perch'io parti' così giunte persone, partito porto il mio cerebro, lasso!, dal suo principio ch'è in questo troncone. Così s'osserva in me lo contrappasso": Io sono rimasto a osservare la schiera, la folla dei dannati, e ho visto qualcosa (cioè uno spettacolo), che avrei paura anche solo a raccontare, se non avessi come prova, testimonianza (di averla vista con i miei occhi); se non che mi rassicura e mi dà coraggio la coscienza di dire il vero, la verità, (la coscienza che è) la buona compagnia che rende l'uomo libero (dal timore di non essere creduto), (ponendolo) sotto la difesa che viene a lei dal sentirsi pura (pulita, retta, senza colpe).

Io ho visto con certezza, chiaramente, e ancora mi sembra di vederlo, un tronco di dannato camminare come camminano gli altri della schiera malvagia; e tiene con una mano per i capelli, penzoloni, la (propria) testa mozzata così come si porta una lanterna. E quella testa troncata ci guarda e dice: *Ohimè!*

Con gli occhi della testa fa da luce ai suoi passi, e sono due (parti separate) in uno (perché la persona è la stessa) e uno in due (perché è separato da se stesso, un corpo diviso in due parti): e come questo possa essere, possa accadere lo sa soltanto Dio che così stabilisce e punisce. Quando il dannato è giunto proprio davanti al piede del ponte, ha alzato in alto il braccio insieme alla testa, per avvicinare a noi le sue parole (e poterle meglio ascoltare), e sono state (queste): Tu che, da vivo, vai osservando i morti, ben puoi vedere la mia (terribilmente) dolorosa pena; vedi se ce n'è un'altra più dura, grave della mia. E affinché tu possa portare notizie di me (nel mondo dei vivi), sappi che io sono Bertram dal Bornio, colui che diede i malvagi consigli (o suggerimenti) ad Enrico III, il Re giovane. Io misi padre e figlio l'uno contro l'altro, li resi nemici (seminando zizzania): Achitofèl (consigliere di Davide) non operò peggio di me con Assalone (figlio di Davide) con i suoi malvagi incitamenti. E poiché io (in vita) ho diviso persone strettamente legate da vincoli di sangue (padre e figlio), ahimè!, qui porto la mia testa, il mio cervello (che ha suggerito i cattivi consigli) diviso dal midollo spinale che si trova in questo tronco, in questo busto troncato. Ed è così che viene applicata nel mio caso, per me la legge del contrappasso.

Contra pati, cioè *contrapatire*, patire, soffrire, pagare adeguatamente alla colpa commessa. Si tratta della biblica *legge del taglione* e dell'*occhio per occhio, dente per dente* per cui il castigo deve essere simile, adeguato alla natura del delitto. Bertram ammette la sua infame colpa di aver seminato zizzania tra un padre e un figlio e, alla fine, conclude, amaramente, che il *contrappasso* applicato al suo peccato è quello adeguato, anche se lo fa soffrire terribilmente per l'eternità. Il De Sanctis, a proposito della sua figura e della scena descritta da Dante, ha parlato di *sublime dell'orrore*. Sia detto per inciso, la parola *contrappasso* Dante la nomina soltanto in questo canto-capitolo.

Le scene dei corpi orrendamente mutilati della nona bolgia non possono non restare nella nostra mente dopo che Dante ci ha detto di averli realmente visti e dopo averli così realisticamente e plasticamente descritti da farceli toccare con mano.

Insomma, ancora una volta, il giudizio e la condanna morale sono durissimi e più si va giù e più il film e/o il romanzo non possono che essere di *orrore* e *da brivido*, e Dante, pur così rigido e implacabile, non riesce a non commuoversi, a non turbarsi e a non tormentarsi interiormente per tanto orrore e nefandezze, per tanta malvagità di cui può essere capace l'uomo-feccia, soprattutto quello dei ceti altolocati, di Potere, ecc. Malvagità che genera malvagità, dolore, violenza, distruzione, delitti, stragi, guerre, sangue... Ma andiamo a vedere questi pensieri di Dante e quello che, cammin facendo, si troverà davanti (insieme a Virgilio) nella decima bolgia.

Salvatore La Moglie

IL NUOVO VESCOVO CALVOSA INCONTRA A SALERNO UNA DELEGAZIONE DEL CLERO DIOCESANO

Trebisacce, 21/04/2023 - Una folta delegazione del clero della Diocesi di Vallo della Lucania (nella foto) nella mattinata di martedì 18 aprile, mentre fervono già i preparativi in vista della solenne cerimonia per la sua Consacrazione Episcopale, ha incontrato per la prima volta, nella città di Salerno, il nuovo Vescovo della Diocesi Mons. Vincenzo Calvosa il quale ha così iniziato il proprio ministero pastorale incontrando i Sacerdoti del Consiglio dei Consultori e degli Uffici della Curia Vescovile. Si tratta dell'organismo diocesano introdotto dal Codice di Diritto Canonico che affianca nell'amministrazione economica il Vescovo della Diocesi il quale, per alcune scelte di particolare rilevanza, ha bisogno del suo parere e del suo consenso. Il primo incontro con il nuovo Vescovo era molto atteso e si è infatti rivelato un momento emozionante, sia per Mons. Calvosa che succederà a Mons. Ciro Miniero nominato Arcivescovo Coadiutore della Diocesi di Taranto, sia per quelli che saranno i suoi confratelli più vicini nella cura pastorale della Diocesi e che saranno chiamati a collaborare con il nuovo Vescovo nella gestione degli Uffici di Curia. Nel corso del significativo primo incontro, svoltosi in un clima di grande cordialità, si è parlato della collaborazione e dell'unità di intenti che si vuole instaurare tra tutti i componenti della comunità ecclesiale. Collaborazione proficua e feconda, dunque, di cui Mons. Calvosa ha fatto larga esperienza per via dei vari incarichi affidatigli dal Vescovo Savino presso la Curia Diocesana di Cassano Jonio. Piena collaborazione che, secondo un impegno comune e condiviso, sarà alla base del rapporto del nuovo Vescovo con il clero diocesano e che lascia quindi presagire un futuro di crescita e di ulteriore sviluppo per la storica Diocesi di Vallo della Lucania. Durante l'incontro, i Sacerdoti-Consultori hanno portato a Mons. Calvosa i saluti e gli auguri dell'intera comunità diocesana cosicché il primo incontro con la nuova realtà diocesana si è rivelato un momento di grande importanza per il nuovo Pastore che ha così potuto sperimentare



il calore e la gioia dell'accoglienza della sua comunità. Intanto, presso il Seminario Diocesano di Cassano Jonio, promosso e presieduto dal Vescovo Mons. Francesco Savino che ha convocato un comitato organizzativo diocesano (sacerdoti, operatori dell'informazione e tecnici), si è svolto il primo incontro operativo in vista della solenne e impegnativa celebrazione del rito di Consacrazione Episcopale secondo il rito di Santa Romana Chiesa del nuovo Vescovo Mons. Calvosa che, come è noto, si svolgerà sabato 3 giugno a partire dalle ore 17.00 presso l'Anfiteatro del Centro Polivalente di Villapiana Scalo capace di ospitare fino a 5 mila persone al quale, oltre a tutti i Vescovi della Calabria e della Campania, a tutti i Sacerdoti, i Diaconi, le Religiose delle due Diocesi e tantissime autorità civili e militari, saranno presenti stuoli di fedeli delle Diocesi di Cassano Jonio e di Vallo della Lucania e le Comunità Parrocchiali che hanno avuto il privilegio di avere come guida spirituale don Vincenzo Calvosa. Basti pensare che solo il Coro che

animerà la funzione religiosa sarà costituito da oltre 100 coristi.

Nel corso dell'incontro il Vescovo Savino, consapevole della complessità della cerimonia di consacrazione episcopale che coinvolge tutta la Diocesi, ha individuato e incaricato i responsabili di tre settori trainanti: quello della Liturgia che sarà guidato da don Nicola Arcuri, quello della Comunicazione che sarà coordinato da don Nunzio Laitano e quello della Logistica e della Sicurezza che, in collaborazione con i tecnici e i Capi-Servizi del Comune di Villapiana, sarà coordinato da Valentino Pace Vice-Governatore della Misericordia di Trebisacce e componente del Comitato Nazionale della Protezione Civile i quali torneranno comunque ad incontrarsi più volte per mettere a punto tutta l'organizzazione di un evento molto atteso e che si annuncia di grande rilevanza religiosa ma anche civile e sociale.

Pino La Rocca

DON VINCENZO CALVOSA NUOVO VESCOVO DI VALLO DELLA LUCANIA (di Pino Cozzo)

Trebisacce, 05/04/2023 - Per noi, oggi è un giorno particolare di grazia, perché la bontà infinita del Padre celeste ci fa oggi vivere un evento che per noi ha il sapore dell'eccezionalità: Don Vincenzo Calvosa, parroco della Chiesa Cuore Immacolato della B.V.M in Trebisacce, è stato nominato nuovo Vescovo della Diocesi di Vallo della Lucania, in provincia di Salerno. La bontà del Signore si è ancora una volta manifestata nella nostra Chiesa per farci gustare questi momenti di comunione e di preghiera, per un evento davvero straordinario. Vogliamo oggi ringraziare il Signore per averci concesso benevolmente di incontrare e conoscere Don Vincenzo, che tutti stimiamo, tutti apprezziamo, tutti amiamo, per le sue doti di disponibilità, di accoglienza, di prodigalità, all'interno delle comunità religiose nelle quali opera ed ha operato nel passato. La sua è la parola che conforta, che consiglia e che a volte, ma raramente, rimprovera, sempre a fin di bene; la sua è la figura giovanile e gioviale di chi ha trascorso la sua vita al servizio degli altri, del prossimo, delle comunità in cui ha lavorato. Il suo viso è raramente, anzi quasi mai, triste, è il viso di chi ha il Signore nel cuore, di chi lo ha incontrato e si è dato a Lui totalmente. La sua è una disponibilità incondizionata, verso il Signore e verso la gente, che ama pienamente e che lo ama in maniera totale. Le porte della Chiesa e del suo ufficio sono aperte a tutti, per l'ascolto, il consiglio, il conforto, il perdono; nessuno ha mai ricevuto un rifiuto,

un duro rimprovero, uno sguardo contrariato. E' vero: se queste devono essere le caratteristiche di un sacerdote, egli le impersona appieno. Da apostolo delle genti, la sua è ed è stata una dedizione a tutti, ma la sua attenzione si sofferma sempre e soprattutto sui giovani, in cui crede, che ha formato, perché sono il futuro dell'umanità ed hanno soprattutto bisogno di sostegno, di consigli e di una guida.

Nato a Laino Borgo il 31.01.1964, Don Vincenzo, si diploma all'Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri nel 1982. Dopo l'anno di militare e circa un anno di esperienza lavorativa come ragioniere, sotto l'episcopato di Mons. Francesco Pala, nell'ottobre del 1986 entra nel Seminario Regionale S. Pio X di Catanzaro. Termina gli studi nel 1991 e il 12 settembre dello stesso anno, nella chiesa Spirito Santo in Laino Borgo, riceve l'ordine del diaconato da Mons. Andrea Mugione. Viene nominato viceparroco nella Parrocchia Assunzione B.V. Maria in Rocca Imperiale per aiutare il Parroco Mons. Felice Giacobini. Il 02 maggio 1992 viene ordinato presbitero da Mons. Andrea Mugione nella chiesa Spirito Santo in Laino Borgo. Il 12 luglio dello stesso anno è nominato Parroco di San Nicola di Bari in Nocera. Successivamente ricopre anche la carica di Amministratore Parrocchiale della Parrocchia Assunzione B.V. Maria in Rocca Imperiale. Dall'ottobre del 1996 a giugno 1997 contemporaneamente svolge il ministero di animatore



nel Seminario Minore Diocesano. Dal 02 dicembre 2001 è chiamato da Mons. Domenico Graziani a guidare la Parrocchia San Giacomo Apostolo in Altomonte. Per alcuni anni ricopre l'incarico di Vicario della Forania di Cassano e Direttore della Commissione Sport e Oratori della Diocesi. Dal 31 agosto del 2014 Mons. Nunzio Galantino lo nomina Parroco Moderatore della Parrocchia Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria in Trebisacce. Sempre da Mons. Galantino viene nominato Direttore dell'Ufficio Amministrativo. Conseguisce il titolo di Baccellato presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sezione San Tommaso dove frequenta i corsi di Teologia Pastorale. Mons. Francesco Savino il 14 settembre 2016 lo nomina, Economo Diocesano, Vicario dell'Ufficio Amministrativo ed Economico, Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici, Nuova Edilizia di Culto, Ufficio Tecnico; dell'Ufficio Tecnico Diocesano. Il 18 gennaio 2017 viene nominato membro del Collegio dei Consultori per il quinquennio 2017-2022. Auguri, auguri di cuore e felicitazioni, don Vincenzo, da parte di tutti noi.

Pino Cozzo

PROMUOVERE OGNI SFORZO PER ESSERE COSTRUTTORI DI PACE

Alto Jonio, 21/04/2023 - Apportare il proprio contributo, anche se piccolo, alla costruzione della pace nel mondo aiutando "EUROPE FOR PEACE", la rete italiana che si spende per la pace e il disarmo nel mondo a promuovere tutte le iniziative che mirano a questo grande obiettivo. E' quello che intende fare l'Associazione "Viva la Vida: nel mondo di Giuseppe Roseti" con sede nella Frazione di Sibari che sposa in pieno le ragioni di "EUROPE FOR PEACE" e, in occasione del 25 aprile, ha indirizzato ai sindaci e agli amministratori del Comprensorio (Cassano Jonio, Corigliano-Rossano, Francavilla Marittima, Trebisacce e Villapiana) l'appello a dare il proprio contributo alla diffusione della pace discutendone in Consiglio Comunale e deliberando l'approvazione della mozione a sostegno del cessate il fuoco in Ucraina e per l'avvio del negoziato di pace attraverso una Conferenza



Internazionale promossa da "EUROPE FOR PEACE" che ha nel proprio atto costitutivo la difesa della pace in ogni parte del mondo e che, per raggiungere tale obiettivo, partecipa a tutte le iniziative che mirano a far finire i conflitti che purtroppo si manifestano in ogni angolo del mondo, che sono portatori di lutti, di carestie e che fagocitano il pericolo che si possano utilizzare armi nucleari il cui esito nefasto non si osa immaginare.

"Tra le varie iniziative che si possono intraprendere –

ha scritto il Presidente di "Viva la Vida" Mimmo Roseti rivolto ai sindaci e agli amministratori di questi comuni – vi è quella di far sentire le voci di quanti sono mobilitati a sostegno del cessate il fuoco in Ucraina, il raggiungimento dell'obiettivo di una Conferenza Internazionale di Pace attraverso un negoziato e l'avvio di un percorso virtuoso che porti al disarmo nucleare globale. Nel nostro piccolo, e dai nostri territori, – ha concluso il Presidente Roseti ringraziando chiunque voglia dare il proprio contributo alla costruzione della pace – vorremmo essere tra coloro che aiutino "EUROPE FOR PEACE" a promuovere tutte quelle iniziative che, molto sommessamente, vorremmo faceste vostre e che nel vostro Consiglio Comunale si possa discutere e deliberare sulla mozione che qui mi pregio di allegare".

Pino La Rocca

"UN GIORNO CON... ENRICA COCCOLI". I POETI SI RACCONTANO NEI DOCUFILM DI ALETTI

Novità per la casa editrice Aletti. Non più solo libri per conoscere gli autori che compongono la grande community letteraria guidata dal maestro Giuseppe Aletti, ma anche docufilm. Un nuovo format comunicativo che concilia la voce alle immagini, in cui si mescolano momenti di vita vissuta ed elementi artistici degli autori. E' la volta di Enrica Coccoli, classe 1960, insegnante in pensione che è riuscita a realizzare, come poetessa, un sogno. **La prima parte del docufilm "Un giorno con..." è girato a Tivoli (Roma), mentre la seconda parte a Gardone Val Trompia (in provincia di Brescia), dove attualmente vive.** E' così che viene a crearsi un dialogo interiore con l'autrice, dove a fare da sottofondo è una musica dolce e movimentata, che incuriosisce lo spettatore ad una conoscenza sempre più approfondita. E a sottolineare la bellezza del docufilm come prodotto di una casa editrice sempre attiva, è anche Enrica Coccoli. «Con Aletti c'è un iter più completo. Non ci si limita alla valutazione dello scritto».

Immagini naturalistiche si alternano a fotografie di famiglia che ricordano gli anni passati in cui si divertiva con i giocattoli regalati dal suo amato papà, che sapeva leggerle dentro [guarda il docufilm]; una bambina cagionevole di salute, di rosa vestita, che preferiva giocare da sola ma che è diventata una donna forte, empatica e sensibile, anche grazie alla



sua professione di maestra, e che ora continua a lavorare nel sociale, facendo corsi di lingua italiana per genitori stranieri. **E ancora, le immagini di una rosa rossa, il mare, scorci storici, che segnano un passaggio.** Quella bimba diventa, piano piano grande. Entra alla scuola elementare, si appassiona alla lettura e alla scrittura, con il diario segreto da aggiornare ogni sera, a cui nessuno poteva accedere; fino a capire che lavoro voleva fare da grande: la maestra. Idea che si rafforza alla scuola media e all'Istituto Magistrale per poi diventare una realtà fino alla pensione. La voce di Enrica diventa malinconica quando, guardando una luce che squarcia le nuvole bianche in cielo, seduta su una panchina, legge la poesia "A papà", andato via troppo presto. "Sei il mio faro. Quando parlo di te non metto mai il punto fermo". **Enrica parla, poi, dei suoi amori, i veri amori della sua vita.** Un uomo, suo marito, che purtroppo visse al suo fianco troppo poco, circa una decina d'anni, e un ca-

ne, il suo amabile trovatello Charlie. Ancora le nuvole, un tramonto che si innalza tra le vette, laddove Enrica rivede il suo amore perduto. **Ma c'è sempre il suo rifugio, la scrittura, a ricordarle che il ricordo può essere impresso non soltanto nel cuore ma anche su un foglio** e, così, la penna diventa uno strumento di pace interiore. E, poi, le immagini di un parco giochi, ad evocare gli occhi dei bimbi, di quei bimbi seduti dinanzi a lei. "Stelle brillanti sui loro visi paffuti; occhi che si spalancano, curiosi e radiosi occhi di conoscenza. Occhi d'amore".

Altri versi sono letti nella seconda parte del docufilm, in cui quella finestra sull'autrice si spalanca, ancor di più, nei cuori degli spettatori. **Non può mancare una poesia dedicata alla sua mamma, scritta, con commozione, un paio di mesi dopo la sua perdita.** "Mai come in quei mesi ho provato tanta dolcezza per te mamma, che eri diventata la mia bambina. Da curare, coccolare, talvolta sgridare, quando pretendevi di fare di testa tua e facevi i capricci". E, così, si conclude il video-racconto di Enrica, pregno di amore e di sentimenti. Di una bambina diventata donna, che rivede la sua infanzia sulla battigia, dove le onde del mare si infrangono sugli scogli e l'azzurro del cielo si bacia con il mare.

Federica Grisolia

(Vincenzo La Camera – Agenzia di Comunicazione)

AL VIA IL SEMINARIO "LA CULTURA DELL'OLIO"

Spezzano Albanese, 19/04/2023 - E' iniziato nel pomeriggio di oggi il seminario informativo sul tema: La Cultura dell'Olio. Relatori al primo incontro: Prof. Vincenzo Curci (già docente di Scienze Agrarie e scrittore di numerosi libri di Spezzano Albanese) e il Sommelier dell'Olio Mario Reda di Cosenza. Il servizio fotografico è stato curato dal Prof. Giovanni Pittari, (già docente di Lingue), le cui foto sono pubblicate sul suo profilo di Facebook. Gli incontri programmati dall'Associazione di Promozione Sociale "Olio Extravergine Spezzano Albanese" sono quattro, sempre dalle 16,30 alle 18,00, presso il Gran Caffè "Pangaro", in via Nazionale. Il primo incontro sul tema: "L' Olio di oliva", si è già tenuto in data 19 Aprile 2023; il secondo si terrà il 26 Aprile sul tema: "Qualità dell'olio extravergine di oliva"; il terzo il prossimo 3 maggio sul tema: "Analisi sensoriale dell'olio extravergine"; e, infine, il quarto incontro il 10 maggio sul tema: "Olio, benessere e gastronomia". E' bene precisare che il corso è gratuito, ma occorre prenotarsi presso il Prof. Vincenzo Curci - 333/4469338 perché il corso prevede massimo 15 partecipanti ad incontro. L'associazione A.O.S. fornisce anche il materiale didattico utile per il parteci-

pante. Nell'occasione del primo incontro ad ogni partecipante è stato donato uno dei tanti libri scritti sul tema da Vincenzo Curci dal titolo: "In Salute con l'Olio", di 138 pagine, edito nel 2012 da Grafica Pollino di Castrovillari. Un libro interessante che rappresenta un manuale per gli imprenditori agricoli e appassionati di conoscere le varietà e caratteristiche dell'oliva, l'epoca di raccolta delle olive, la loro composizione chimica, l'olio biologico, i sistemi di estrazione e tanto ancora.

Alla prova pratica di degustazione dell'olio ogni partecipante ha avuto modo di verificare le proprietà delle proprie papille gustative. Ogni assaggio d'olio è stato necessario mettere alla prova la propria gola per evidenziarne il "Piccante" o "l'amaro". Il fruttato e il fruttato maturo. Gli errori nella tempistica della raccolta delle olive sono emersi, anche se l'errore spesso è dovuto al numero ristretto di Frantoi. Si è parlato delle varie Cultivar (Carolei, Tondino, Roggianello, ecc) e che ne esistono ben 500 almeno di varietà. E ancora si è parlato degli attributi positivi: Amaro-Piccante-Fruttato.

Un corso interessante anche per chi conosce poco



sull'argomento, ma anche per gli imprenditori agricoli e appassionati alla ricerca di produrre un olio ottimo in qualità. E' il caso del Prof. Giovanni Di Serafino (già docente di Matematica e Direttore del mensile "La Palestra") di Trebisacce che ha inteso partecipare a questo corso perché pur dedicandosi, da pensionato, alla produzione dell'olio per uso familiare, è assetato di migliorare le proprie conoscenze per raggiungere l'obiettivo della Qualità. Difatti ha posto diverse domande ai relatori ottenendo sempre preziose risposte. Un corso che per contenuti e chiarezza espositiva dei relatori è opportuno frequentare per colmare parte dell'ignoranza che in questo campo non manca e che è necessario colmare.

Franco Lofrano

VINCENZO CURCI NEL VOLUME LA GUERRA RUSSO UCRAINA CHIARISCE CHE SI TRATTA DI UN CONFLITTO ECONOMICO TRA GLI INTERESSI DEI CAPITALI ORIENTALI (RUSSIA E CINA) E DI QUELLI OCCIDENTALI (USA) CON L'EUROPA SUBALTERNA DEGLI USA

Lauropoli, 21/04/2023 - Mentre il leader del Cremlino Vladimir Putin va in missione improvvisa a Kerson e Lugansk, territori annessi dell'Ucraina, e prepara attacchi militari ancora più decisi e devastanti, giunge in libreria il volume *La guerra russo-ucraina* (Edizioni Expressiva, Spezzano Albanese) di Vincenzo Curci.

Curci è docente di Scienze agrarie e si occupa prevalentemente di politiche alimentari e di risorse agroalimentari, ed ha al suo attivo numerose pubblicazioni che studiano e approfondiscono -con rigore scientifico- tali tematiche.

Per questi motivi il saggio sull'attualità della guerra russo-ucraina ha generato nel vasto pubblico grande e inaspettato interesse. Ma in effetti, non c'è nulla da stupirsi perché il professor Curci ha esaminato le cause, i motivi più o meno palesi e le conseguenze - non solo per i belligeranti- ma anche per i Paesi coinvolti a livello politico, strategico ed economico.

Curci sostiene che per capire le cause, le conseguenze e le strategie economiche e politiche tra Russia e Ucraina occorre "abbandonare la propaganda radio-televisiva e passare al dibattito scientifico".

Intanto l'autore osserva, altresì, che <la guerra in Ucraina è il principale scontro armato in un più ampio contesto di conflitto economico tra gli interessi russi dei capitali orientali (Russia e Cina) e di quelli occidentali (USA), con l'Europa subalterna degli USA. Da sempre gli Stati Uniti hanno compensato il disavanzo della bilancia dei pagamenti tramite guerre, ma questo sistema ha perso efficacia dopo l'invasione dell'Afghanistan e dell'Iraq che si sono tramutate in un fallimento per gli USA>. Curci continua aggiungendo che: <Gli Stati Uniti quindi utilizzano misure protezionistiche, spesso mascherandole da sanzioni economiche dovute a motivi politici>.

Per completare il quadro geopolitico Vincenzo Curci passa in rassegna nei vari capitoli lo status politico, economico e religioso dell'Ucraina, il rapporto con le altre chiese di rito ortodosso, in contrasto con la

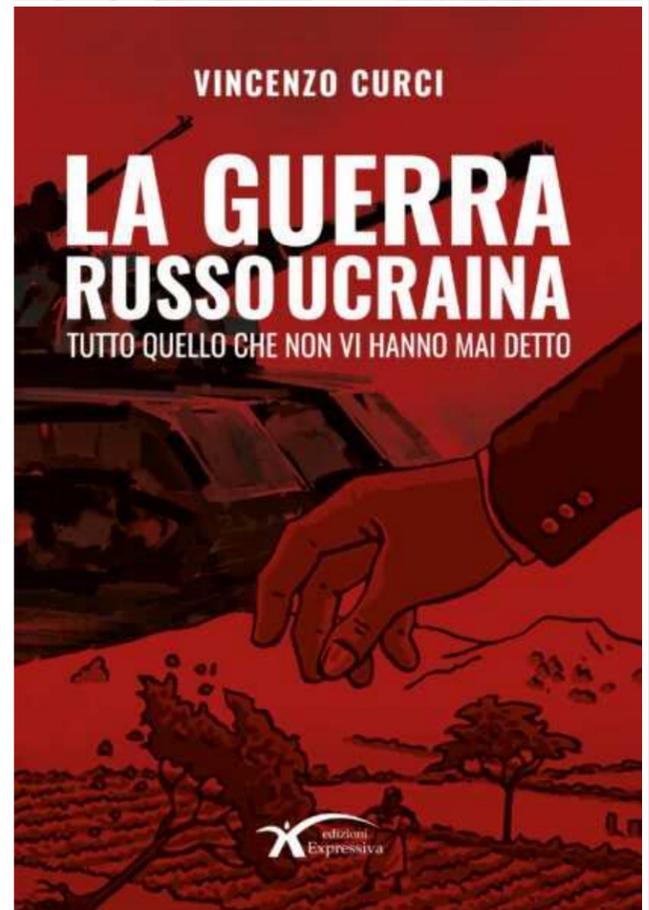
chiesa ortodossa russa sottomessa a Putin, essendo quella Ucraina chiesa ortodossa autocefala.

Ma non è tutto. Curci, pur trattando una materia così delicata legata alla guerra in atto, e sempre più sanguinaria anche nei confronti dei civili ucraini, impiega un linguaggio agile e fluente che non mette per niente in imbarazzo il lettore non acculturato o non informatissimo sulle vicende belliche delle quali si tratta.

Attraverso i vari capitoli (La guerra e il mondo, Nord stream1, Il ruolo degli USA, L'Ucraina prima di Putin, La figura di Putin ed altri...) l'autore riesce a descrivere -sempre con un narrare fluido e avvincente- gli scenari internazionali e le vere motivazioni di accanimento bellico nei confronti dell'Ucraina definita "il granaio d'Europa".

Concludendo, Curci sottolinea che "tra i perdenti, senza dubbio, troviamo la povera gente e gli oppressi dell'Ucraina e della Russia. Si stima che i morti ucraini ammontano a più di 150mila persone, più molti feriti. Sul fronte russo sono più di 120mila". L'autore, aggiunge e conclude: <Il vecchio continente così non è più competitivo e concorrenziale agli Usa. Gli Stati Uniti, insieme al Qatar, vendono il gas (che prima non riuscivano a vendere) a prezzi molto molto più alti di quello russo, nonostante sia scarsa la quantità e molto più inquinante. Politicamente si sono rotti i legami tra Europa e Russia, mentre prima si stavano sempre più rafforzando. Tra i vincitori merita ricordare anche la Cina. Grazie all'embargo dei Paesi occidentali e i prodotti provenienti dalla Russia, i cinesi stanno acquistando dai russi il gas e il petrolio che prima erano destinati all'Europa e a prezzi stracciati. Di conseguenza la Russia sta diventando sempre più vassallo della Cina>.

Il prof. Curci ha dato alle stampe un lavoro che merita ogni apprezzamento perché offre ai lettori un utile strumento per capire il luttuoso evento della guerra; altrettanti apprezzamenti vanno all'Editrice



Expressiva di Emanuele Armentano che ha colto l'attimo fuggente.

Martino Zuccaro

UN VIOLINO A 5 CORDE AL CONSERVATORIO DI COSENZA

Montegiordano, 12/04/2023 - La Liuteria Corrado di Montegiordano, giovedì 13 aprile 2023 alle ore 20:00 presso l'Auditorium Casa Della Musica di Cosenza, presenterà il Violino a 5 corde.

Ascoltare l'emozionante suono di un violino equivale ad ascoltare il suono dell'anima; ma se a questo antico strumento a 4 corde ne aggiungessimo una, ecco che l'intreccio tra l'armonia e la melodia si fonderebbero fino ad arrivare a far vibrare le corde più interne di ognuno di noi. Sogno, illusione, immaginazione, utopia? No realtà. Un particolare violino a 5 corde è nato dalle creative mani dei mastri liutai di Montegiordano, Vincenzo e Marco Corrado, per esaudire il desiderio del violinista Mauro Tortorelli.

La Liuteria Corrado presenterà il violino a 5 corde giovedì 13 aprile 2023 alle ore 20:00 presso l'Auditorium Casa Della Musica di Cosenza. L'evento, voluto dal direttore del Conservatorio di Cosenza, il maestro Francesco Perri, si inserisce nell'ambito della "Stagione Concertistica da Camera 2023" dell'istituto musicale di Cosenza, uno dei più importanti di tutta la Calabria. Per l'occasione, oltre ai liutai montegiordanesi sarà presente anche l'ideatore del violino a 5 corde, il maestro Tortorelli. La serata si concluderà con un concerto per violino e pianoforte: Mauro Tortorelli al violino a 5 corde e Angela Meluso al pianoforte eseguiranno musiche di A. Cuozzo e G. Santórsola.

L'idea di un violino a 5 corde è nata nella mente del violinista Mauro Tortorelli nel momento in cui ha



iniziato a studiare un progetto discografico su Guido Santórsola e il suo repertorio musicale. I brani del Santórsola possono essere eseguiti sia con il violino che la viola; da qui l'idea innovativa del Tortorelli di creare un unico strumento che potesse racchiudere sia il violino che la viola.

La liuteria Corrado

Nella vita di Vincenzo e Marco Corrado la musica è stata sempre presente, e con essa la passione per la creazione di strumenti a corda. Vincenzo, dopo il diploma in clarinetto presso il Conservatorio di Taranto e aver insegnato discipline musicali presso una scuola media, inizia a cimentarsi nella riparazione e costruzione di violini per l'altro figlio Francesco, violinista. Marco, dopo aver studiato a Parma Scienze



dell'educazione, decide di tornare al suo primo amore, l'arte del liutaio; frequenta vari corsi e master class del settore e fonda insieme al padre nel suo paese natio, Montegiordano, la liuteria Corrado.

Per gli amanti della musica da Camera non resta che raggiungere il Conservatorio di Cosenza, il 13 aprile e lasciarsi coinvolgere dalle dolci e passionali melodie di questo nuovo strumento.

Elisa Lucia Franco

INAUGURATA LA NUOVA FARMACIA "ERREPHARMA"

Rocca Imperiale, 06/04/2023 - E' stata inaugurata la sede della nuova Farmacia "Errepharma" S.r.l., in Via Europa, lo scorso mercoledì 5 Aprile 2023, con numerosi cittadini, amici, amministratori, parroco e familiari intervenuti tutti per il prestigioso e speciale evento.

Grazie al coraggio e alla determinazione di due giovani quali Riccardo Viviani e Rocco Izzi è stato possibile dare vita e forma ad una nuova Farmacia che si presenta innovativa nei servizi e all'avanguardia e accogliente come spazio espositivo che propone prodotti farmaceutici a iosa per rispondere alle esigenze di tutti i cittadini.

E' il caso di ricordare che la Farmacia di proprietà del Dottore Tateo Giovanni, sita in Via Plebiscito,5 ha negli anni assicurato sempre il servizio farmaceutico alla cittadinanza, ma Tateo, dopo anni di lusinghiera attività, ha maturato l'idea di cedere le redini della conduzione della propria attività ed è qui che i due coraggiosi giovani ne hanno subito colto la rara opportunità.

Difatti occorrono per 3300 abitanti per aprire una farmacia e Rocca Imperiale per il numero di abitanti non può averne due.

Dopo la santa benedizione fatta dal Parroco della Parrocchia "Visitazione della Beata Vergine Maria", Don Pasquale Zipparrì è stato effettuato dal Sindaco Giuseppe Ranù, insieme con Riccardo e Rocco, il tradizionale taglio del nastro a cui ha fatto seguito un corale applauso da parte di tutti gli intervenuti, che a turno si sono direttamente complimentati con gli innovativi e creativi manager aziendali.

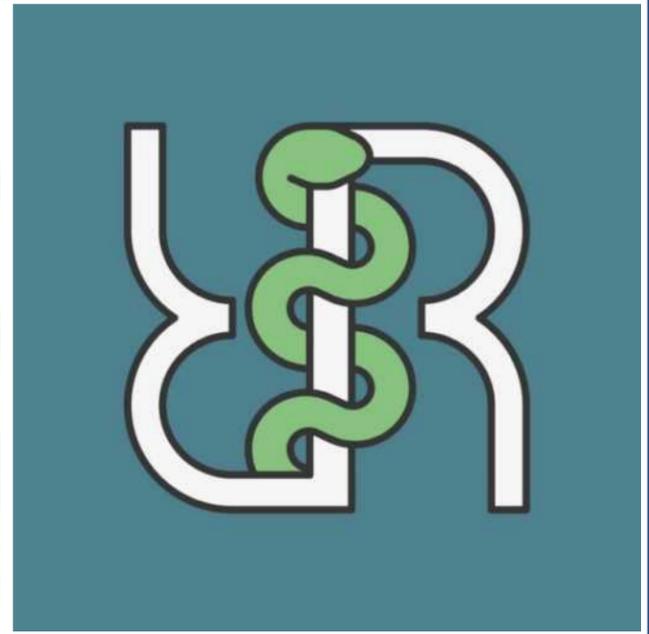
Perciò obiettivo raggiunto pienamente.

Comunque un grazie! meritato va alle due famiglie dei giovani che sicuramente hanno supportato in tutto la realizzazione dell'idea progettuale dei propri figli.

A condividere questo momento di grande gioia sono intervenuti tutti gli amministratori a cominciare dal Vice sindaco Franco Gallo, l'assessore all'Istruzione Rosaria Suriano orgogliosa e radiosa di condividere e assistere al coronamento del sogno del cugino Riccardo, l'assessore alla Cultura Sabrina Favale, l'assessore al Turismo Antonio Favoino, ecc.

A fine serata Riccardo e Rocco hanno esternato con orgoglio e gioia: Unire "tradizione" ed "innovazione" era il punto di partenza per la progettazione.

Il risultato? Un logo dinamico animato dalla stilizza-



zione di un serpente al quale noi ci siamo già affezionati.

Perché le due "R"? Perché volevamo qualcosa di nostro, che richiamasse i nostri nomi, Riccardo e Rocco, ed allo stesso tempo creasse una piacevole simmetria.

Perché il serpente? Beh, la medicina è da sempre legata all'antico simbolo greco del Bastone di Asclepio, e noi abbiamo voluto rispettare questa tradizio-

ne, ma un po' a modo nostro!"

Sul tavolo allestito in trono due stupende torte a tema con accanto bottiglie con gustose "bollicine" e un ricco buffet hanno piacevolmente concluso la piacevole e storica serata.

A Riccardo e Rocco complimenti e auguri di buon lavoro!

Franco Lofrano

LA POESIA COME SCRIGNO DELLE EMOZIONI

Trebisacce, 29/04/2023 - La poesia, ancor prima della scrittura, ha consegnato i suoi versi a svariate generazioni contribuendo a custodire ricordi nella valigia sul treno della vita, ricordi che delle volte riaffiorano improvvisamente e sembrano non voler andare via, mentre altre volte piace pensarli o rileggerli all'interno delle pagine di un libro immaginario, che si sfoglia con delicata nostalgia e profonda gioia.

Dante Alighieri, Giacomo Leopardi, Pablo Neruda, Alda Merini, sono solo alcuni dei nomi importanti nella poetica memoria del tempo e le opere letterarie a loro annesse risuonano ancora oggi come melodia dolce e pienamente significativa, che lascia una traccia senza limiti.

Da secoli si riconosce al poeta la capacità di saper cogliere, con la sua spiccata sensibilità, il vero e il senso dell'esistenza, di saper toccare le corde dell'animo umano, che spesso soffre o non riesce a trasmettere ciò che sente ed avverte.



La poesia, allora cos'è?

La poesia è come uno scrigno delle emozioni, quelle emozioni che fungono da linfa vitale conducendo l'uomo ad interrogarsi su se stesso e sulle cose del mondo al fine di migliorarsi e migliorare, per IMPARARE A VIVERE.

Educare alla poesia risulta, dunque, necessario, oltre che doveroso, soprattutto nell'epoca attuale perché

in molte scuole, oltre che in diverse famiglie o relazioni, si assiste alla mancanza di un dialogo costruttivo tra le parti, un dialogo che possa creare un livello empatico tra i soggetti di riferimento accogliendone i relativi bisogni e raggiungendo un livello di comprensione reciproca.

La poesia è quell'anello di congiunzione tra il passato ed il presente, tra il presente ed il futuro; è la strada che insegna ad iniziare o a continuare ad immedesimarsi nelle situazioni altrui; è il tentativo di capire come saper vedere oltre o in maniera altra verso orizzonti sconosciuti o mai totalmente accettati.

La poesia come depositaria non di verità assolute, ma di tesori emozionali che soltanto pochi sono e saranno in grado di scoprire possedendo quella capacità di sapersi sorprendere ancora e di non accontentarsi dell'inconsistente, bensì di ricercare l'infinito senza mai stancarsi di farlo.

E invece per voi, nuovi lettori che mi leggete, cos'è la poesia?

Rossella Tridico

PERCORSO DI CONSAPEVOLEZZA

“Tutti noi, almeno una volta nella vita ci siamo domandati perché siamo qui su questa terra e qual è la nostra missione. In questo manuale, l'autrice, attraverso un linguaggio singolare, ci fornisce i segreti e le strategie per attivare un dialogo interiore sequenziale, completo e minuzioso, utile a chiunque voglia analizzare e cercare la propria verità. Facendo chiarezza dentro noi stessi, attraverso l'ascolto e la saggezza e osservando i nostri pensieri, potremo trovare soluzioni e nuove connessioni e vivere le nostre passioni con gioia. Così ci abbandoneremo alla felicità e accetteremo tutti i doni che la vita ci offre, ma anche le sfide e la sofferenza che rappresentano fonte di crescita per noi. Alla fine del percorso, attraverso una profonda riflessione e la quiete interiore che l'autrice ci evidenzia, avremo certamente acquisito la giusta motivazione per realizzare una vita all'insegna della salute e del benessere: condizioni alle quali ogni essere umano aspira per vivere sano e felice” (Matteo Megale).

Trebisacce, 26/04/2023 - Conoscendo la Dottoressa Eliana Fabiano ci si rende conto immediatamente di trovarsi di fronte una persona che riesce ad emanare una luce particolare, proveniente dalla profonda spiritualità che la anima da sempre.

Professionista seria e preparata, non soltanto nel campo dell'Erboristeria, ma anche nel settore olistico in generale, oltretutto nella Formazione alla Consulenza Familiare, si è sempre prodigata per gli altri in maniera disinteressata, per il solo desiderio di essere utile al prossimo.

Dopo la pubblicazione del suo primo libro dal titolo: “L'Essenza del cammino interiore”, è appena uscito il suo secondo lavoro, nel quale Eliana ci accompagna in un percorso di consapevolezza in dieci passi.

Il titolo del suo secondo libro è: “L'arte di raccontarci



la verità per vivere sani e felici”, dedicato al compianto fratello Luigi e trattato di un manuale di crescita personale e di un cammino individuale di dialogo interiore ed introspezione che la Dottoressa Fabiano ha intrapreso da tanti anni.

Come lei stessa ci dice: “Non vuole essere un trattato culturale, ma una lettura dell'anima”.

Ancora una volta, i suoi scritti diventano un insegnamento; il linguaggio è semplice e scorrevole.

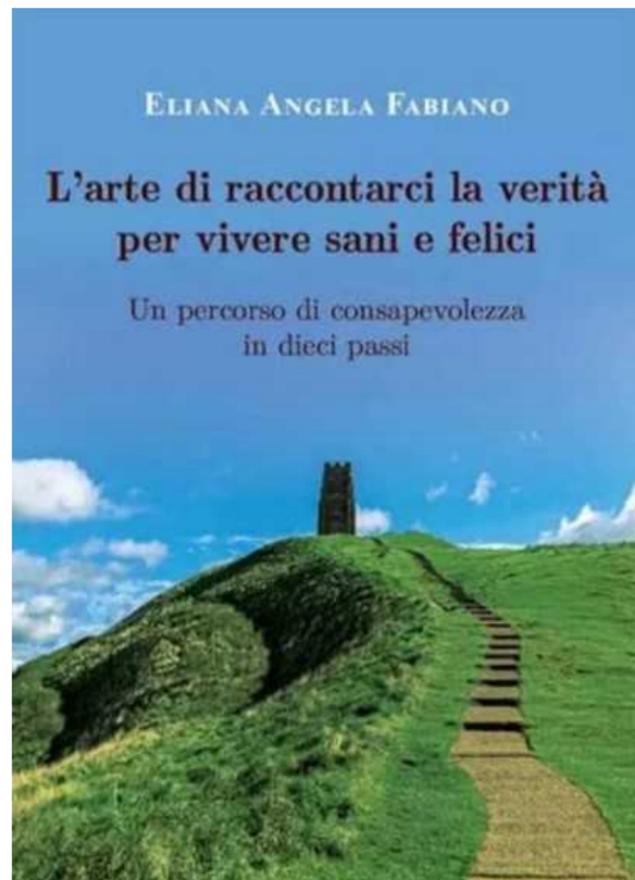
Un lavoro straordinario, dal quale si deduce la sua grande passione, la sua preparazione e serietà, la sua capacità espositiva estremamente comprensibile, la sua spiritualità e, soprattutto, la sua propensione al “donare”, il suo Amore per gli altri.

Amiamo considerare il libro di Eliana come un impulso consapevole direzionato, all'interno del quale è presente il seme della realtà.

L'intenzione, di per sé, è un pensiero che si riempie di tutto il suo potere quando si concretizza attraverso la carica emozionale associata.

La stessa intenzione trae la sua essenza dall'Amore e ciò la rende ancora più potente.

“Doniamo senza pensare a quello che potremmo



ottenere: così facendo, con il nostro esempio e la nostra gioia di vivere, aiuteremo in primis la nostra famiglia e poi cambieremo l'ambiente che ci circonda”.

Questo è ciò che afferma Eliana Fabiano, una professionista che ha dato se stessa allo studio introspettivo, attraverso cui crescere individualmente e far crescere gli altri.

E tutto questo sempre con umiltà e modestia, che sono state e saranno le sue armi vincenti.

Ad maiora semper!

Raffaele Burgo

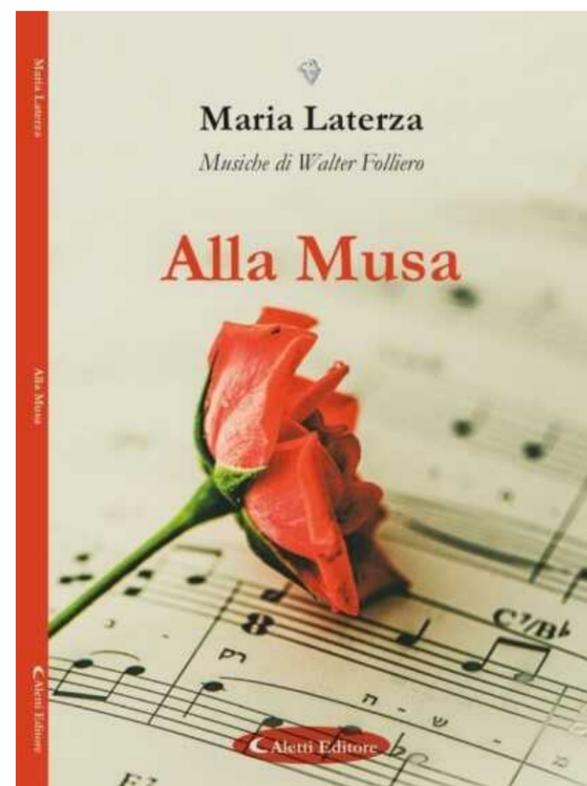
“ALLA MUSA”. UN VIALE DI MUSICA E VERSI CHE CONDUCE AL GIARDINO DELL'ANIMA

Amendolara, 18/04/2023 - Elementi che delimitano un'indagine esistenziale e una ricerca di senso sono caratteristici dell'opera “Alla Musa”, scritta da Maria Laterza, e pubblicata nella collana “I Diamanti della Poesia” dell'Aletti editore. «L'opera – racconta l'autrice che vive a Triggiano (in provincia di Bari) – nasce in un periodo particolare della mia vita attraversato da eventi familiari e personali che hanno provato il mio essere di donna e madre. Il titolo del libro è lo stesso di uno dei componimenti “Alla Musa”, in cui dopo un viaggio interiore ho trovato il coraggio di esprimere le mie emozioni grazie alla Musa Calliope, somma ispiratrice e alla musica, che ha sempre accompagnato questo mio percorso». Maria Laterza, insegnante di Scuola dell'Infanzia, nel suo percorso di docente considera ogni forma di espressione artistica il mezzo più indicato per utilizzare al meglio l'energia creativa del bambino, facendo insieme, docente e alunno, un percorso che li conduce ad una maggiore consapevolezza della propria identità. **Novità dell'opera, è la presenza di intermezzi musicali, con spartiti a cura di Walter Folliero, violinista, violista e pedagogista, abbina ormai da un trentennio l'attività concertistica a quella di didatta.** «Alla Musa – scrive nell'Introduzione il musicista – è un percorso poetico, umano ed emozionale attraverso le mille sfaccettature della sensibilità poetica femminile. I misteri della vita e dell'amore visti dagli occhi di un bambino, le atrocità e l'orgoglio di essere donna si fondano in un percorso poetico tutto da scoprire, inframezzato da spunti musicali che esprimono con altro linguaggio le emozioni dell'anima». **Nelle poesie ricorre spesso, come personaggio principale, la donna; donna madre, donna figlia, donna amata e amante, donna maestra, donna violata dalla guerra, perché «le tue mani sono culla per il mondo... divinità creatrice... nelle sue mani la vi-**

ta!»). I bambini, con la loro purezza e ingenuità, aiutano, invece, a cogliere la bellezza della vita, condividendo le emozioni che ogni forma di espressione artistica suscita.

«La silloge poesia e musica – spiega l'autrice – è per me imprescindibile. Per gli antichi Greci il “potere della musica”, ossia *musiké*, sta nel toccare le corde dell'anima ed averne un effetto curativo. Musica, poesia e danza erano l'ideale supremo dell'arte. Le poesie nel libro seguono un ordine ben preciso, ripercorrendo le mie emozioni». “Emozione” è, infatti, anche il titolo di una poesia, **che nasce dalla contemplazione romantica del mare e dei suoi colori, sempre presente nei componimenti, quasi a volerne fare da sfondo.** «Dalla contemplazione dei suoi magnifici colori – afferma Maria Laterza – inizia il mio viaggio metaforico, alla ricerca della suprema verità e alla realizzazione di un sogno tanto desiderato che si realizza con la poesia stessa. La Musa Calliope finalmente mi accoglie conducendomi per mano lungo un sentiero a me sconosciuto ma dai colori più belli. Con te Musa mi abbevero alla fonte pura della vita». **Un viaggio ricco di sogni ma anche di tante illusioni, come la vita stessa, in cui la poetessa racconta emozioni realmente vissute ma anche immaginarie, amori epici e non, lasciando parlare il fato che da sempre è il suo “compagno di viaggio”.**

I versi sono ricchi di metafore, pur non seguendo uno stile ben preciso e alcuno schema metrico. «Stilisticamente – scrive, nella Prefazione, il maestro Giuseppe Aletti, formatore, poeta, critico letterario, titolare della omonima casa editrice che ha sede a Villanova di Guidonia – Maria Laterza predilige una scrittura immediata, quasi di tipo orale, prediligendo l'urgenza comunicativa di distendere le parole sulla pagina, ascoltando unicamente i sussulti emozionali che la spingono a violare la pagina bianca, e questo



le concede una libertà senza confini, tra il poetico, l'epico narrativo, il colloquiale, in una continua destrutturazione che elude qualunque sovrastruttura che non sia la catarsi immediata del suo sentimento». **E, di sentimenti, l'autrice parla anche quando pensa ai suoi lettori.** «Il messaggio che voglio lasciare con i miei componimenti è quello di aver sempre il coraggio di far parlare le proprie emozioni, di non temerle e di farlo attraverso il linguaggio universale dell'arte, che rappresenta per noi sognatori «una casa senza porte e senza finestre ma sotto un cielo infinito».

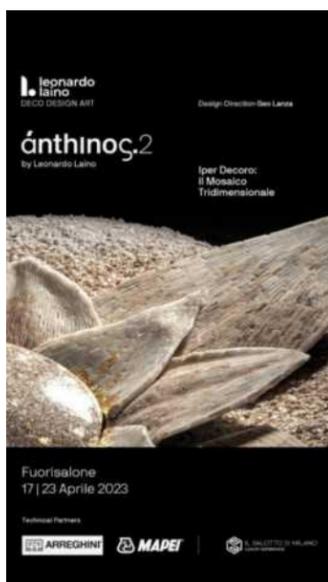
Federica Grisolia

(Vincenzo La Camera – Agenzia di Comunicazione)

LEONARDO LAINO AL FUORISALONE DI MILANO CON L'INSTALLAZIONE ANTHINOS.2

Trebisacce, 17/04/2023 - Leonardo Laino, Deco Design Artist, sarà ospite del Fuorisalone – Milano Design Week 2023, il più importante appuntamento dedicato all'architettura e al design italiano, che si terrà nel capoluogo lombardo dal 17 al 23 aprile.

Leonardo Laino, che vanta un'esperienza ventennale come artista del mosaico, professionista delle arti applicate e founder del Laboratorio Leonardo Laino – Decorazione d'Interni, è stato scelto, su segnalazione del design director Geo Lanza, per realizzare un'installazione nei prestigiosi spazi di Il Salotto di Milano, in Corso Venezia 7.



Il risultato, frutto di un lungo percorso artistico e professionale, suggella un successo personale e lavorativo grazie al quale Laino, vera eccellenza calabrese, è da tempo annoverato tanto tra i più innovativi mosaicisti del panorama italiano, quanto, con la sua struttura professionale, tra le realtà capaci di porsi al servizio di professionisti del settore, studi d'architettura, designer ed interior designer di tutto il territorio nazionale, con soluzioni fattive e creative.

Il DNA di questa realtà è prismatico come le sue competenze: dall'assistenza nella progettazione e nella realizzazione di progetti di design, all'applicazione delle resine, alla creazione di rivestimenti, alla realizzazione di mosaici bidimensionali e tridimensionali, in un elenco di competenze esemplificativo e non certo esaustivo rispetto al quale praticità, estetica, versatilità e ricerca del bello sono sestante e bussola del fare.

La tecnica e l'arte di Laino, che splenderanno nel contesto del Fuorisalone di Milano, gli permettono dunque interventi legati ad ogni tipo di rivestimento (In pietra, metalli, legno, carta, stoffa, resina) sfruttando una raffinata capacità manuale di posa propria solo di chi è riuscito a creare un rapporto concettuale con il materico, maturato da una sensibilità esperienziale.

Leonardo Laino è un plasmatore materico che pone la propria capacità di dare forma e sostanza a idee ed intuizioni creative al servizio di designer, progettisti e architetti.

L'opera: Anthinos.2

La concezione di una nuova dimensione naturalistica che si fonda sul legame tra uomo e ambiente è il leitmotiv dell'opera di design, dal titolo Anthinos.2

Il nome dell'installazione di design, che in antica lingua greca significa "floreale", evoca i mosaici nati nella terra dei miti, la cui tecnica e tradizione giunsero nel territorio della Sibaritide e dell'Alto Ionio Cosentino.

Un gioco di finiture, che crea superfici opache e lucide, adoperando i toni chiari del verde e quelli scuri della notte, richiama un tema naturalistico floreale tra l'astratto e il surreale.

Una passeggiata sulle acque di uno stagno, suggerite da una decorazione modulare parietale e pavimentale, conduce ad un mosaico tridimensionale dalla forma del grande fiore che irrompe dalla parete, forte di colori brillanti frutto della lavorazione in madreperla fusa con foglia d'oro.

Nell'installazione, seminati alla veneziana arricchiti dall'impasto a graniglia di madreperla con resine epossidiche, godono di una paziente levigatura e lucidatura, che esalta giochi di luci.

Un fiore del diametro di 120 cm conferisce, simbolo dell'incontro tra uomo, ambiente e natura, forma scultorea ad un mosaico tridimensionale che rifiuta la staticità della texture, proponendo una materica identità.

Il risultato finale è una goccia di grazia in un respiro architettonico d'autore, un concept materico che si fonde con quello formale al servizio dell'interior design, frutto del genio di Leonardo Laino e della sua spiccata sensibilità artistica e creativa.

Short Profile Leonardo Laino

Leonardo Laino è un plasmatore materico che pone la propria capacità di dare forma e sostanza a idee ed intuizioni creative al servizio di designer, progettisti e architetti.

La Milano Design Week 2023 lo vede nuovamente ospite al Fuorisalone, con l'installazione Anthinos.2, su segnalazione del Design Director Geo Lanza e in partnership con importanti aziende leader nel settore dei materiali quali Mapei e Cap Arreghini.

L'opera, che si inserisce nell'ambito del Deco Design Art, vivrà i prestigiosi spazi di Il Salotto di Milano in Corso Venezia 7 e rappresenta la concezione di una nuova dimensione naturalistica che si fonda sul legame tra uomo e ambiente.

In Anthinos.2 la decorazione modulare, che riveste la pavimentazione e le pareti, conduce ad un prezioso mosaico tridimensionale di marmo dalla forma del grande fiore d'acqua che irrompe dalla parete, forte di colori brillanti dovuti all'uso della madreperla con foglia d'oro 23 carati, proponendo una forte materica identità.

Nell'installazione, che esalta il concetto di un ricerca decoro, nove diversi materiali si armonizzano, seminati alla veneziana composti da madreperla naturale con resine epossidiche, godono di una paziente levigatura e lucidatura, che esalta giochi di luci.

Smalto naturale, multistrato fenolico, fibra di vetro, alluminio composito e la straordinaria valenza delle resine Mapei sono gli ingredienti materici che completano ed esaltano l'opera.

L'iper Decoro e il Mosaico tridimensionale si fondono in un'installazione dal tema floreale che ha come protagonista un fiore d'acqua, il più amato da molte antiche civiltà del mondo: il loto. Rappresenta purezza e vitalità.

Leonardo Laino ha solcato le vie creative del mondo, percorso che gli ha permesso di diventare tanto uno dei più innovativi mosaicisti italiani, conoscitore e sperimentatore delle tecniche e dei materiali del decoro.

Founder del Laboratorio Leonardo Laino, sito nel cuore della Sibaritide e all'avanguardia nel settore della realizzazione e concretizzazione di progetti di design, con la produzione della Laino Mosaici dà vita ad una nuova proposta musiva, che guarda alla storia e alla sua contestualizzazione nel presente, riuscendo ad evocare il rivoluzionario concetto di tridimensionalità del mosaico.

La tecnica del mosaico tridimensionale di Laino nasce nel 2014 con la creazione dell'opera Foulard, esposta anche presso il Fuorisalone, il cui obiettivo era dare leggerezza e nuova profondità al marmo, portando la materia fuori dal piano.

Esperienza, professionalità, conoscenza dei mate-



riali e padronanza delle tecniche del Deco Design Art, permettono a Laino interventi legati ad ogni tipo di rivestimento (In pietra, metalli, legno, carta, stoffa, resina) sfruttando una raffinata capacità manuale di posa propria solo di chi è riuscito a creare un rapporto concettuale con il materico, maturato da una sensibilità esperienziale.

Il DNA della struttura operativa creata da Leonardo Laino è prismatico come le sue competenze: dall'assistenza nella progettazione e nella realizzazione di progetti di design, all'applicazione delle resine, alla creazione di rivestimenti, alla realizzazione di mosaici bidimensionali e tridimensionali, in un elenco di competenze esemplificativo e non certo esaustivo rispetto al quale praticità, estetica, versatilità e ricerca del bello sono sestante e bussola del fare.

GLIFOLAB – Agenzia di Comunicazione

Andrea Mazzotta [Giornalista]

PASQUA DI RESURREZIONE, RINASCITA E SALVEZZA DEGLI UOMINI (di Pino Cozzo)

Trebisacce, 08/04/2023 - Contemplando Gesù nella grandezza dell'Eucaristia, iniziamo a vederLo meglio nella povertà di coloro che ci circondano, a comprendere con i discepoli di Emmaus la connessione, l'unicità del pane spezzato, con le sofferenze del Corpo martoriato del Calvario. Il Mistero della Redenzione si fa presente nella manifestazione dell'Amore pieno ed assoluto. Nei momenti di intima contemplazione, anche i nostri cuori "ardono in noi" al punto da esclamare "Rimani in mezzo a noi, Signore!", e Lui si manifesta insuperabile in grandezza, irresistibile in potenza, grandioso nella sua assolutezza. Questo grande mistero, iniziato con l'Incarnazione e compiuto sul Calvario, ha rivelato un Dio che, in Gesù, aveva tanta sete dell'uomo da prendere tutti i peccati su di sé, la nostra povertà, il nostro abbandono, le nostre sofferenze, la nostra schiavitù e la nostra morte. Tutto l'abisso delle miserie è simbolizzato nella nostra umana fame e sete che Lui ha assunto in Sé al punto di spingerci alla nostra voglia di riscatto. La cosa più straordinaria di tutto ciò è la Sua compassione continua, perché Gesù ha ancora sete, non si limita ad osservare le sofferenze dell'uomo, o a venire in suo aiuto, ma Lui stesso penetra in questa miseria, prendendola su di sé e soffre e vive negli altri e per gli altri. Avendo salvato l'umanità con il Suo sangue, Egli ha portato a compimento la missione che il Padre Gli aveva affidato: la nostra resurrezione. Ma più che essere una conclusione della Sua compito, ha così segnato un inizio più grande. Proprio la sera del giorno della Risurrezione, Gesù, in mezzo ai Dodici proclamò il dono che Egli stava per donare al mondo



attraverso loro consacrando con il Suo Spirito, quello che aveva ricevuto dal Padre: la forza della fede che ci unisce a Lui, la forza della speranza che abita nella certezza della vittoria del bene, la forza dell'amore che non indietreggia di fronte a nulla, ma che ci fa prossimo dell'altro, per raggiungere l'unico e Sommo Amore: possedere la forza della sincerità che ci ripari dalle false apparenze, la forza della purezza, che domini istinti e passioni illusori e passeggeri, la forza della fedeltà che ci consenta di passare indenni attraverso le lotte e manifesti l'attaccamento al Signore. La Risurrezione di Cristo è un richiamo forte e accorato all'apostolato: essere cioè luce e portare luce agli altri. Noi siamo certi che Lui sia davvero risorto, e allora, dobbiamo essere gioiosi, assumere un comportamento conforme alla Sua volontà, gridare al mondo la Sua salvezza e farci Suoi imitatori. Cristo, mediante la sua incarnazione, la sua vita di lavoro, la sua predicazione e i suoi miracoli, la sua Morte in croce e la sua Risurrezione, ha rappresentato il cen-

tro della creazione, il Primogenito e il Signore di ogni creatura. La nostra missione di cristiani è dunque quella di proclamare la regalità di Cristo, annunciandola con le nostre parole e con le nostre opere. Il Signore vuole che i suoi fedeli raggiungano ogni angolo della terra, li vuole in mezzo al mondo, nelle occupazioni terrene, li vuole Suoi collaboratori. Come cristiani, dunque, dobbiamo portare Cristo in tutti gli ambienti in cui operiamo: negli uffici, nelle fabbriche, nelle scuole, nei campi, nei negozi, e negli ambienti educativi e ricreativi, negli ospedali, nella cultura e nello spettacolo, nelle strade. Tutto ciò è possibile per noi, se ci lasciamo guidare docilmente dalla parola e dal richiamo del Signore, perché abbiamo come esempio la croce sulla quale Egli si è lasciato morire, per dimostrarci che è quello l'esempio da imitare per chi vuole essere suo fratello. E' sempre il Signore che dà la forza per affrontare tutto. Per affrontare la giornata, per superare le tentazioni, le prove, il dolore, Egli ha reso storicamente forti diversi personaggi: Mosè, che ha guidato il suo popolo, Davide, che ha sconfitto Golia, San Paolo, che ha annunciato la sua salvezza, nonostante le minacce che sono sfociate nella morte. Dobbiamo, dunque, lottare con il Signore e per il Signore con le armi della fede. Anche se il cielo incombesse su di noi, non avremmo paura. Ad ogni nostro dubbio, dobbiamo ripetere: Credo, Signore, aumenta la mia fede, amo, Signore, aumenta il mio amore, spero, Signore, aumenta la mia speranza. Non è facile avere la forza d'animo. Pietro, scoraggiato dagli avvenimenti della cattura di Gesù, lo rinnega. Ma poi gli dice: Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente.

IL GIOVANE NICOLA PERRONE È IL NUOVO PRESIDENTE DELL'ASSOPEC

Trebisacce, 17/04/2023 - Cambio al vertice e nel Direttivo dell'Assopec, l'associazione degli operatori economici e commerciali di Trebisacce. Nicola Perrone, 46 anni, è il nuovo Presidente dell'Associazione e succede ad Andrea Franchino che ha retto negli ultimi anni le sorti dell'Assopec che a Trebisacce si conferma come un consolidato e fattivo esempio di associazionismo. Lo ha eletto l'Assemblea dei soci svoltasi domenica 16 aprile presso la Sala Consiliare del Comune. Nel suo importante incarico il Presidente Perrone sarà supportato dal nuovo Consiglio Direttivo composto da Chiara Potenza per il Commercio, Massimo Pizzini per l'Artigianato, Giuseppe Gatto per i Pubblici Esercizi e Stefano Russo per il Turismo e i Servizi. In apertura dei lavori il Consigliere Comunale con Delega al Commercio, Pietro Filazzola, ha portato il saluto istituzionale dell'Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Alex Aurelio, esprimendo l'auspicio di una proficua collaborazione. In sala, secondo quanto riferisce una nota-stampa dell'Associazione, erano presenti, oltre al Presidente uscente Andrea Franchino, gli ex Presidenti Gerardo Fazzitta, Walter

Astorino e Serafino Zangaro. In realtà il Presidente Perrone, nonostante la giovane età, è un veterano dell'Assopec ed è stato presente ai tavoli di lavoro dell'Associazione fin dalla sua fondazione. "Alla luce del programma esposto dal nuovo Direttivo, - si legge testualmente nella suddetta nota-stampa - nell'Associazione si profila un forte rinnovamento, seppure nel segno della continuità. L'Assopec del nuovo Presidente Perrone, per esempio, - si legge ancora nella nota - si propone di dare tutela e assistenza concreta ai Soci e, pur confermando l'intenzione di portare avanti le attività di carattere sociale e ricreativo che nel corso degli anni hanno contribuito a dare colore e calore alla città, si prefigge di promuovere a favore dei Soci indicazioni e suggerimenti circa l'intercettazione di Bandi che promuovono l'accesso a finanziamenti pubblici ed a corsi di formazione". Per l'Assopec di Trebisacce, esempio raro per il nostro Comprensorio di fattiva cooperazione imprenditoriale che regge alla sfida del tempo, si apre insomma un capitolo nuovo e ne sono consapevoli tutti i Soci dell'Assopec. "C'è tanto da fare, - si legge



infatti nella nota conclusiva dell'Associazione - a partire da una messa a punto dell'Associazione stessa che sarà improntata all'agilità e all'efficienza e, da oggi stesso, il nuovo Presidente, insieme al nuovo Direttivo, sono al lavoro per fornire un servizio concreto ai Soci e per apportare il proprio contributo alla crescita e allo sviluppo della città di Trebisacce".

Pino La Rocca

RILANCIO SYBARIS, COMPLIMENTI DIRETTORE DEMMA VALORIZZAZIONE PARCO, COMUNE ADERISCE AD ACCORDO BROGLIO, SINDACO: SITO MILLENARIO DA FAR ESPLODERE

Trebisacce, 24/04/2023 - Una nuova Primavera culturale e manageriale da qualche anno soffia sulle potenzialità per troppo tempo inespresse della storia e dell'identità della Sibaritide. Mi riferisco, con ogni evidenza, al Parco ed al Museo Archeologico della Sibaritide ed al nuovo corso impresso per questo duplice giacimento distintivo della Calabria dal direttore Filippo Demma al quale anche in questa occasione ribadiamo complimenti e continuo incoraggiamento. Visione territoriale, apertura al territorio, dialogo con gli enti locali, massima fruibilità dei patrimoni ereditati e marketing territoriale. Su questa direzione finalmente strategica Trebisacce sarà al fianco del rilancio culturale, turistico ed economico dell'Impero di Sybaris e di tutto la ricchezza archeologica dei no-

stri territori, a partire dallo scigno tutto ancora da far esplodere del millenario sito Broglio nel nostro comune. È quanto dichiara il Sindaco Alex Aurelio sottolineando che è con questo spirito che nei giorni scorsi il Consiglio Comunale ha approvato all'unanimità l'adesione all'accordo di valorizzazione del Parco Archeologico di Sibari e dei beni culturali presenti nel territorio della Sibaritide. Obiettivo dell'accordo - ha spiegato la consigliera comunale delegata alla cultura Antonia



Roseti, che ha relazionato sul punto - è quello di valorizzare e tutelare i beni culturali presenti nel territorio della Sibaritide adottando e condividendo un approccio teso ad intendere i luoghi di cultura come luoghi aperti al pubblico, inclusivi, accessibili; luoghi in cui vengono promosse e valorizzate la diversità e la sostenibilità; un approccio alla loro reinterpretazione come luoghi di socialità, di condivisione, di riflessione, di educazione. In un'azione congiunta tra autorità pubbliche, esperti, proprietari, investitori, imprese, organizzazioni non governative e società civile.

- (Fonte: Comune di Trebisacce - Comunicazione Istituzionale/Strategica - Lenin Montesanto Comunicazione & Lobbying).

IL SUO INSEGNAMENTO: GERMOGLIO DI VITA

Trebisacce, 21/04/2023 - Questo modesto scritto desidera sottolineare le qualità umane e tecniche di una persona che ha dimostrato, con i fatti, di voler portare avanti un discorso fatto di serietà e di professionalità.

Parliamo del Maestro Giuseppe Rossini, figlio del nostro Alto Jonio, prima di tutto grande uomo, nonostante la giovane età, e poi grande Insegnante di Sports da Combattimento.

Con il suo esempio è riuscito a ritagliarsi uno spazio importantissimo nell'ambito sportivo, riuscendo a coniugare in modo mirabile quelli che sono i valori etici con la tecnica, la biomeccanica, l'alimentazione e la filosofia.

Non vogliamo mettere in risalto le sue referenze ed i suoi titoli, perché sono così tanti i suoi successi in ambito nazionale, europeo e mondiale che ci vorrebbe uno spazio enorme per citarli tutti, pertanto vogliamo risaltare soprattutto le sue doti umane.

Il filo conduttore della sua "missione" è quello di arrivare al cuore di tutti, cioè degli atleti come dei genitori, cercando di risolvere con discrezione qualunque situazione.

Vive la sua vita in modo consono ai veri principi, quelli che risaltano ad ogni incontro, in ogni discussione, in ogni confronto.

Giuseppe ha sempre saputo che non vi può essere un autentico Maestro se prima non c'è l'uomo.

Ed il suo cuore di Maestro si strugge. Egli vuole vedere i suoi allievi come degli autentici uomini, forti cittadini.

Durante le sue lezioni, le sue gare, il pensiero dominante è quello di formare l'uomo del domani, l'uomo integrale: corpo, spirito, anima.

Egli lotta, spera e attende che il miracolo si compia.

Che i giovani, cioè, possano capire, svegliarsi dal sonno dell'indifferenza e tuffarsi nell'oceano infinito della pratica che fa crescere anche dal punto di vista morale.

Ci piacerebbe definirlo come il "piccolo grande uomo maestro"; piccolo perché ha fatto della umiltà il punto centrale della sua esistenza. Ci vuole umiltà per riconoscere che siamo sempre discepoli e mai mae-

stri.



Grande perché della sua vita ha fatto dono allo sport ed alla famiglia.

Ha saputo dare a piene mani, arricchendo la pratica dei suoi allievi di quei valori umani, tecnici, culturali e spirituali con i quali ha voluto riempire la sua esistenza ed il suo impegno sociale.

L'uomo pieno di sogni, di energia, il maestro carico di esperienza, che non perde mai di vista l'aspetto pratico delle cose e del mondo.

Questo era Giuseppe Rossini qualche anno addietro, questo è Giuseppe Rossini oggi, sempre con lo stesso progetto: avvicinare alla pratica delle sue discipline, rendere la palestra come un luogo d'incontro, di amicizia e fratellanza.

Tutto ciò traspare dalle sue parole, dai suoi sguardi, dai momenti di profonda partecipazione.

Insegnamenti, i suoi, che come semi vengono piantati nell'animo perché germoglino a tempo opportuno.

Questo giovane Maestro studia sempre, perché instancabile è la sua sete di sapere.

Non ricordiamo di averlo trovato una sola volta in ozio: continuamente a lavorare in palestra e nelle sue attività quotidiane per sostenere la sua splendida famiglia.

Legatissimo alla moglie ed ai figli, si dona strenuamente affinché il suo esempio possa essere da stimolo positivo per tutti.

E' per tutti un punto fermo, una forza vitale. E la sua figura si afferma come centro di una realtà che non conosce cadute o debolezze.

Non si è mai tirato indietro dinanzi a nessuna difficoltà o sfida, né sul ring e né nella vita. Non ha timore di niente e di nessuno, perché nella sua vita è stato sempre abituato a combattere e rialzarsi ogni volta che le avversità tentavano di abbatterlo.

In una faticosa transizione storica, marzionalmente parlando, tra ricambi generazionali e crisi di valori, crisi di sistemi, ha garantito integrità.

La sua determinazione ha impedito che il popolo marzialista ripiegasse su se stesso, smarrito: continua a condurlo, a curarlo, a sostenerlo con la forza del suo carisma.

A tutti ha sempre insegnato, e continua a farlo, *apertis verbis*, che per raggiungere qualsiasi meta è indispensabile il sacrificio, ha sempre consigliato di tenere presenti tre cose importanti: la rettitudine, l'impegno e la serietà.

La sua modestia gli impedisce di salire sugli altari, di pubblicizzare la sua immagine con strombazzamenti vari, in quanto continua ad asserire che quello che conta è il duro lavoro ed il rispetto dell'Etica, la lealtà, la sensibilità e la disponibilità umana.

Ecco, questa è la vera figura di Maestro, che non deve essere soltanto in grado di trasmettere correttamente una tecnica., ma deve far sì che l'allievo cresca nel rispetto dei principi veri ed importanti della vita.

In molti adesso si inventano "super esperti, grandi maestri, campioni supergalattici, decimi e ventesimi dan", ma è molto più facile autoproclamarsi tali rispetto a chi, invece, con passione, spirito di abnegazione e professionalità ha raggiunto sudando i propri obiettivi.

Affidare i propri figli ad un Maestro come Giuseppe Rossini significa donarlo nelle mani di un professionista eccezionale e di una persona capace di trasmettere loro quei valori che davvero potranno farli crescere nello Sport e nella Vita.

Raffaele Burgo

L'ALETTI ALL'UNICAL PER PARLARE DI CLIMA E FUTURO

Trebisacce, 22/04/2023 - Il futuro è di casa presso l'Istituto "Ezio Aletti" di Trebisacce, specie quando c'è da aggiornarsi sui cambiamenti del pianeta sia dal punto di vista ambientale che climatico.

E quindi c'è da maturare tutta una serie di competenze ad hoc necessarie per guardare con saggezza a ciò che il domani riserva alle allieve e agli allievi di oggi.

Risponde giusto a un simile obiettivo l'ultima visita all'Unical da parte di alcune Classi della storica scuola dell'Alto Jonio.

Nello specifico, si parla del Triennio Iti della Sede centrale e dei Servizi Commerciali della Sede Associata di Oriolo.

Gli studenti in questione, accompagnati dai docenti prof.ssa Mirella Franco, prof.ssa Rina Di Nicco, prof. Lorenzo Curti e prof. Mimmo Zaccaro, sono stati tra i protagonisti del "First International Digital Green Event" (FIDGE) – ErasmusPlusKA220-Digital Green, un importante evento finanziato dalla Comunità Europea e appunto tenutosi presso l'Unical di Cosenza.

Il responsabile scientifico del progetto di cui si parla



risulta essere la prof.ssa Raffaella Mancuso del Dipartimento di Chimica e Tecnologie Chimiche dell'Ateneo calabrese.

Si è trattato di un appuntamento particolare e di grande rilievo scientifico. Intanto, va sottolineato che si è tenuto in Lingua Inglese e che vi hanno partecipato gli studenti della stessa Unical nonché i loro colleghi più giovani delle più importanti Scuole Secondarie di Secondo Grado della regione e, finanche, alcune rappresentanze di Istituti della Turchia, della Germania e della Repubblica Ceca.

«Siamo orgogliosi di aver partecipato anche a questo importante appuntamento – commenta il Dirigente Scolastico, ing. Alfonso Costanza. – il Progetto



"Digital Green" vuole sensibilizzare sul tema del cambiamento climatico e del surriscaldamento globale ed è giusto che i nostri allievi siano informati e preparati su tematiche tanto peculiari per il nostro cammino verso il futuro.

L'Aletti è sempre in prima linea quando si tratta di simili questioni, soprattutto quando si può lavorare in stretto rapporto con l'Unical e i suoi Dipartimenti».

Aletti Comunicazione

VENERDÌ SANTO: LA COMUNITÀ RELIGIOSA COMMEMORA LA PASSIONE E LA MORTE DI CRISTO

Trebisacce, 07/04/2023 - Tutti i fedeli delle varie parrocchie presenti alla processione del Venerdì Santo, 07/04/2023, per commemorare la Passione e la morte di Gesù.

L'attesa processione è partita dalla Parrocchia "San Nicola di Mira", guidata dal parroco Don Joseph Vanson, e man mano percorrendo le vie cittadine dal Centro storico ha raggiunto la Parrocchia "Madonna della Pietà", dove il parroco Don Massimo Romano ha accolto i fedeli per poi proseguire insieme verso la Parrocchia "Cuore Immacolato della Vergine Maria" dove sono stati accolti da Don Michele Munno.

Al seguito della statua di Maria di Maddalena e del Cristo morto, oltre ai parroci anche il sindaco Alex Aurelio, l'assessore al Turismo Leonardo Petrone, l'assessore allo Spettacolo Daniela Nigro e altri amministratori, il Presidente della locale Avis Giuseppe Madera, il gruppo degli scout con il Capo scout Vincenzo Romano, il gruppo della Confraternita del S.S. Crocifisso, i cui membri hanno portato la statua del



Cristo morto coordinati dal Tutore-responsabile Prof. Piero De Vita.

A precedere il corteo la storica banda musicale "Città di Trebisacce", coordinata da Ludovico Noia.

La Settimana Santa è iniziata la Domenica delle Palme con la Benedizione delle Palme in Largo Telesio (rione S. Antonio), il mercoledì la Santa Messa del

Crisma in Cattedrale in Cassano All'Ionio, il giovedì "in Coena Domini", il venerdì santo la storica processione e il programma, di Don Massimo Romano, continuerà con in Sabato Santo "in Resurrectione Domini" e per Domenica la Pasqua di Resurrezione.

Franco Lofrano

SPLENDIDO RISULTATO



Trebisacce, 15/04/2023 - Oggigiorno si pensa che i giovani siano distanti da quelli che sono i problemi sociali, perdendosi nei meandri della superficialità, ma per fortuna ci sono anche quelli che amano impegnarsi nel sociale per portare il loro contributo fattivo al miglioramento ed alla crescita del proprio territorio.

Uno di questi meravigliosi esempi è Francesca Moscatelli, nostra illustre concittadina.

Dopo i suoi innumerevoli riconoscimenti nella

Scuola, nello Sport e nella Musica (ricordiamo che gioca a Volley a Trebisacce con grandi risultati, frequenta il Conservatorio di Cosenza dove studia pianoforte insieme alla sorella Alessia, canta nel Coro Parrocchiale della Chiesa Cuore Immacolato della B.V.M.), nei giorni scorsi ha ottenuto una ulteriore grandissima soddisfazione, grazie al suo elaborato in un importante Concorso scolastico.

Il "Trust Rinaldo Chidichimo", che ha tra i suoi obiettivi primari la tutela dell'ambiente e del territorio, la crescita della cultura ambientalista e dello sviluppo sostenibile con particolare riguardo al territorio dell'Alto Jonio cosentino e della sibiritide ha indetto, con la collaborazione dell'Istituto Comprensivo "Corrado Alvaro", la seconda edizione del Concorso Scolastico "Io racconto il mio territorio- Come tutelo il mio territorio", rivolto agli alunni della scuola secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado di Trebisacce e Albidona.

Titolo dell'elaborato: " Il nostro territorio è un luogo da sempre decantato, da poeti e viandanti, per le bellezze naturalistiche, il patrimonio archeologico-storico/culturale, le tradizioni culinarie e artigianali. Tuttavia, le sue potenzialità sono ancora poco conosciute e valorizzate".

Desideriamo pubblicare integralmente il pensiero di Francesca che, pensiamo, possa essere da incentivo a chi di dovere.

"UN'OPERA D'ARTE NASCOSTA

Ad ogni sorgere del sole, con la sua sgargiante e piacevole luce mattutina, poso il mio sguardo trasognato sul colore magnetizzante di un mare che non sembra vero. Catalizza i miei occhi l'ineccepibile azzurro del cielo che appare a momenti essere amalgamato accuratamente con la bellissima distesa d'acqua.

Mentre stimo tale "opera d'arte" teorizzo che non sia l'unica presente nel borgo dove io vivo, Trebisacce. Partecipano all'opera d'arte ulteriori elementi che la rendono ancora più affascinante... L'aria pura e sana mi fa scoprire una leggera sensazione di freschezza insostituibile; il mare offre un menu caratterizzato da piatti con esteriorità semplice e sapore che sembra condurre sotto le acque marine: le acciughe, le sardine, il pesce azzurro ed altri inconfondibili sapori marini contrassegnano il favoloso territorio.

Continuando ad inventariare aggiungo le colline colmate dagli indispensabili alberi d'ulivo che occorrono per produrre l'olio più genuino che ripropone il sapore di quell'antico e salutare frutto degli stessi alberi; per procedere con il patrimonio del mio borgo percorro le vie del centro storico di Trebisacce preservato dalle alte e originarie mura del bastione, tra le quali nelle epoche passate, nei dintorni della chiesa di San Nicola di Mira, i nostri bisnonni trascorrevano le loro giornate. La chiesa di San Nicola di Mira è la matrice del borgo, la sua cupola e il campanile sono le figure di spicco dell'immagine del centro storico.

Tra tutti i colori fino ad ora citati manca all'enumerazione soltanto uno: l'arancione...

Il "biondo tardivo" è l'etichetta del borgo trebisacce, è raccolto fino a metà maggio - inizio giugno ed è l'ultima varietà ad essere raccolta.

Il biondo ha un aroma intenso e una polpa succosa e compatta, insomma è il cosiddetto "fiore all'occhiello" di Trebisacce.

La domanda che mi è sorta più spontanea dopo aver viaggiato per le meraviglie del borgo è: "Le tradizioni culinarie - artigianali, il patrimonio storico - archeologico, la natura di Trebisacce, sono esaltati come dovrebbero?"

Credo che la risposta a questa domanda sia negativa...

Per mutare la risposta negativa in positiva proporrei alcune idee per stimare e valorizzare nel migliore dei modi il nostro borgo.

Primariamente penso che in un territorio non ordinato e pulito non si possano apportare miglioramenti,

perciò eliminerei dalla legenda di Trebisacce ogni traccia di rifiuti che rovina l'armonia dei colori. Inizierei quindi con la realizzazione di percorsi enogastronomici che congiungano i sapori del mare a quelli della montagna; proporrei spettacoli itineranti, che coinvolgano cittadini e turisti, ai quali farebbe da sfondo una serie di immagini e notizie sul nostro territorio proiettate sulle mura del bastione, sulle note di canti popolari; darei vita ad un tour in "paranza" aperto a cittadini e turisti con degustazione di pesce appena pescato per esaltare i profumi del bellissimo mare.

In più organizzerei aperitivi all'ombra dei nostri aranceti, deliziando il palato con spremute di biondo tardivo.

La bellezza di Trebisacce le permette di rientrare tra i 135 borghi più suggestivi del Mediterraneo. Trebisacce è una perla rinchiusa in una conchiglia che non aspetta altro che essere aperta per deliziare tutti con il suo tesoro nascosto".

Francesca ha una maturità incredibile, nonostante la sua giovanissima età e si impegna con passione e serietà nella musica, nello sport e nella scuola per crescere sempre di più, dimostrando che "quisquis fortunae suae faber est" (ciascuno è il facitore della propria fortuna, cioè del proprio futuro).ù

Naturalmente, tutto ciò con il supporto della sua meravigliosa famiglia, del papà Umberto e della mamma Monica Barone, che con umiltà e modestia incentivano sia Francesca che la sorella Alessia a credere nei propri sogni, affinché possano diventare splendide realtà, grazie allo studio ed alla passione innata.

Quello che Francesca ha nel cuore lo ha anche in ogni azione della sua giovane vita, che viene portata avanti con quella amabilità, quella dolcezza e quella determinazione che sono e saranno sempre le sue armi vincenti.

Siamo certi che il suo futuro sarà roseo, perché mette il cuore in ogni sua azione.

Avere la consapevolezza che vi sono giovani come questi è davvero una gioia, in quanto resta vivida la speranza che la nostra società possa crescere nel rispetto di valori veri e profondi

Auguriamo a Francesca sempre maggiori soddisfazioni, perché lo merita per il meraviglioso esempio di vita che rappresenta.

Raffaele Burgo

LA LIRICA NEL CUORE

“La musica aiuta a non sentire dentro il silenzio che c’è fuori”. (Johann Sebastian Bach)

Trebisacce, 18/04/2023 - Che cosa è la Musica? E’ Dio che sorride all’uomo!

Bob Dylan, Premio Nobel, dice che il bello della musica è che quando ti colpisce non senti dolore.

E’ una grande verità questa, infatti la musica ti entra “dentro” in maniera delicata, trasmettendoti quelle emozioni mai sopite ma che, forse, la frenesia della vita moderna, lascia scorrere senza che noi ce ne accorgiamo più.

Il nostro territorio ha sempre espresso splendide realtà in tutti i campi della vita sociale, sportiva, culturale e musicale, grazie all’inflessibile lavoro, alla passione, all’amore, alla serietà ed alla professionalità di uomini e donne che hanno saputo trasferire il cuore in ogni loro azione.

Tra questi talenti meravigliosi, umili e modesti, che hanno portato lustro al nostro comprensorio, e non solo, desideriamo ricordare Francesca Campanella, straordinaria soprano, che ha fatto del canto lirico e della sua passione per l’immensa Maria Callas, una propria ragione di vita.

E’ un punto di riferimento per tanti giovani che amano avvicinarsi alla musica in maniera globale, sviscerandone quelli che sono non soltanto accordi e note, ma anche i reconditi segreti, il cuore e le pulsioni.

Ricordiamo uno splendido film dal titolo “*La musica nel cuore*”, quando il protagonista dice: “*Sai cos’è la musica!? È Dio che ci ricorda che esiste qualcos’altro in questo mondo!*”

Francesca, oltre a tanti successi già ottenuti, ultimamente ha avuto modo di esibirsi, con grandissima emozione, al Teatro Municipale della città di Trikala, in Grecia, in occasione delle celebrazioni relative al centenario di Maria Callas e nei giorni scorsi ha vinto il primo premio nella sezione Canto Lirico, categoria 7 nel contesto del 9° Concorso Internazionale di Musica Slava al Festival di Belgrado, con il punteggio massimo di 100/100.

Il Conservatorio di Musica “*P.I. Tschakovsky*” di Nocera Terinese ed il suo Maestro, Teresa Cardace, soprano di fama internazionale, sono orgogliosi di lei, così come orgogliosi sono i suoi amici più veri, la sua splendida famiglia e tutto il comprensorio della Sibaritide e dell’Alto Jonio.

Ma, siamo certi, a breve tutta l’Italia ne sarà fiera, in



quanto i successi che le arrideranno saranno sempre più eclatanti.

Ascoltare cantare Francesca Campanella vuol dire chiudere gli occhi e rendersi conto, dai suoi occhi, che si immerge in un mondo tutto suo, si isola da tutti immedesimandosi nella interpretazione, diventando tutt’uno con la musica: voce, cuore, animo, melodia diventano una cosa sola e chi l’ascolta non sente più niente attorno a sé, se non questo suono che sembra venire dal cielo.

Attraverso i suoi occhi, dotati di una sensibilità senza limiti, viene trasmesso un meraviglioso messaggio, cioè si capisce come si può essere innamorati della luce, quella della Musica e del Canto Lirico, attraverso la quale ci si spinge a mantenere alto il fasto delle varie emozioni che la sua voce sprigiona.

La ricordiamo fin da piccola ,innamorata della Lirica e di come Maria Callas fosse il suo mito indiscusso; la sua passione era immensa e il suo desiderio di migliorarsi sempre di più l’ha portata a studiare strenuamente e con serietà, affinché gli insegnamenti della sua Maestra potessero portarla in alto ancora maggiormente.

I sacrifici di questa giovane donna e della sua famiglia, di papà Giuseppe, lavoratore instancabile e persona umile e sensibile e di mamma Carmela, determinata e pronta a supportare sua figlia in toto, sono stati ripagati dai successi e dalla stima che tutti ripongono in lei.

Il canto, grazie a lei, fiorisce e si dilata verso la prima, vera luce, quella dei primi albori del mondo, quella della idealità, dei sentimenti veri, puliti e profondi.

Francesca permette a tutti di riappropriarsi di un sogno bellissimo, che si basa sull’amore, vero e tenero, struggente e dolcissimo. L’amore che una volta accendeva una stella per ogni coppia di innamorati, l’amore che spacca il cuore della pietra dura, amore pulito.

Quell’amore che lei riuscirà a mantenere sempre vivo nel cuore di tutti, grazie alla sua voce e grazie ai valori che essa trasmette.

Auguroni per il tuo futuro e resta sempre quella che sei, con i tuoi valori e la tua passione per la Lirica!

Semper ad maiora!

Raffaele Burgo

TREBISACCE, AREE EDIFICABILI, RIDOTTA IMPOSTA IMU BILANCIO, IL SINDACO: VERSO CONTENIMENTO SPESE CONSIGLIO, APPROVATE ANCHE TARIFFE IRPEF E TARI



Trebisacce, 19/04/2023 – Aree edificabili, attraverso la riduzione di un punto (dal 10.60 x 1000 al 9.60 x 1000), dell’Imposta Municipale Propria (IMU), l’Amministrazione Comunale ha inteso dare un segnale di vicinanza a quanti oggi subiscono anche nel nostro territorio la crisi nazionale del mercato immobiliare.

Tra i punti all’ordine del giorno del consiglio comunale riunitosi ieri (martedì 18) nella sala consiliare di

piazza della Repubblica sono state approvate anche le aliquote relative all’addizionale IRPEF, confermata nella misura dello 0.80 x 100 rispetto all’anno precedente e della TARI, contenuta nonostante il piano finanziario dell’ente abbia subito complessivamente degli aumenti.

La manovra di bilancio comunale alla quale stiamo lavorando – ha precisato il Sindaco Alex Aurelio nel corso del suo intervento – ambisce a contenere le spese che per la contingenza storica risultano in continuo aumento e che rappresentano per le famiglie un serio momento di disagio.

La bussola dell’Amministrazione Comunale è stata – ha scandito il Primo Cittadino – quella di ridurre, intervenendo laddove è stato possibile e di contenere tutti gli incrementi dei costi.



Tra le altre diverse questioni discusse nel corso dell’assise anche il regolamento per il piano economico finanziario della Tari, il regolamento comunale per l’istituzione e la disciplina dell’imposta di soggiorno, l’accordo per la valorizzazione integrata del Parco Archeologico di Sibari e del territorio della Sibaritide.

– (Fonte: Comune di Trebisacce – Comunicazione Istituzionale/Strategica – Lenin Montesanto Comunicazione & Lobbying).

INAUGURATA LA MOSTRA DELL'ARTISTA EPEO A TARANTO

Trebisacce, 15/04/2023 - Un successo per l'inaugurazione della mostra dell'Artista Epeo "Hieròs- Ai primordi del Sacro", svoltasi lo scorso venerdì 14 Aprile, alle ore 18,30, nella città di Taranto, presso la prestigiosa sede del Crac Puglia (Centro di Ricerca Arte Contemporanea), nel Centro Storico. Uno spazio espositivo che vanta professionalità e qualità e rappresenta un orgoglio personale per l'Artista che, superata la selezione, decide di esporvi le proprie opere. La mostra è stata curata da Cecilia Pavone (Critico d'Arte e giornalista professionista) che si è avvalsa del supporto logistico della Professoressa d'Italiano e Greco, Donatella Donato, di Cosenza. Il professionale servizio fotografico è stato curato da Giorgio Ciardo che ha curato anche il progetto fotografico del catalogo. La mostra, di alta valenza culturale, si è aperta con i saluti di Fabiano Marti (Assessore alla Cultura del Comune di Taranto), a cui ha fatto seguito l'intervento di presentazione sulle qualità artistiche di Epeo, fatto da Giulio De Mitri nella sua qualità di Presidente del Comitato scientifico Crac Puglia. Sono seguiti gli interventi di Antonio Basile (Critico d'Arte e Antropologo e già docente dell'Accademia di Belle Arti di Lecce) e di Cecilia Pavone (giornalista e critico d'Arte). La mostra resterà aperta sino al 10 maggio, dalle 17,30 alle 19,30. A fine serata di apertura della qualificata mostra lo stesso Epeo (Domenico Cataldi di Trebisacce) ha inteso ringraziare l'intero staff di organizzatori affidando su facebook questo messaggio: "ALTRA TESSERA SI AGGIUNGE AL MOSAICO DELLA MIA VITA ARTISTICA: E' LA MOSTRA PERSONALE AL C.R.A.C. (CENTRO RICERCA ARTE CONTEMPORANEA) DELLA CITTA' DI TARANTO DAL TITOLO "HIEROS - AI PROMORDI DEL SACRO" A CURA DELLA CRITICA D'ARTE, DOTT.SSA CECILIA PAVONE. RINGRAZIO IL MAESTRO PROF. GIULIO DE MITRI, PRESIDENTE DEL C.R.A.C., E I SUOI COLLABORATORI, IL COMUNE DI TARANTO, LA REGIONE PUGLIA, L'UNESCO, TUTTE LE ASSOCIAZIONI, LE TV PRIVATE E I GIORNALISTI, CHE, CON INECCEPI-



BILE DEDIZIONE, PROFESSIONALITA' E UNA INDISCUSSA COMPONENTE UMANA, HANNO CONTRIBUITO ALLA REALIZZAZIONE DELL' EVENTO CULTURALE. LA MOSTRA CHIUDERA' IL 10 MAGGIO 2023. CATALOGO IN GALLERIA."

A cui ha fatto subito seguito il commento di Carmela Amati: "L'ancestrale slancio umano non può che partire dagli elementi primordiali delle origini: la materialità della pietra, della terra, del ferro. Epeo ci offre un'armonica combinata di alchimie archetipiche infuse di senso che vanno oltre la spazialità entropica del se' e ne affermano l'anelito sacrale". A parlare di questo importante momento culturale diversi giornalisti di varie testate che con le loro penne sono riusciti a raccontare tutto il messaggio artistico di Epeo e con grande professionalità. Per chi ricerca la qualità il Crac Puglia è la sede giusta. Le sculture esposte di Epeo, comunque, rappresentano soltanto una minuta parte della sua produzione artistica, che spazia dall'olio su tela, alle sculture varie che affrontano diversi temi culturali e anche di attualità sulle problematiche sociali. Difatti le opere di Epeo sono esposte presso la sua galleria d'Arte, sita in Largo Crati a Trebisacce (CS). E, infine, per significare la professionalità del Crac mi va di scrivere del bellissimo catalogo sulle opere di Epeo distribuito ai presenti che la dice lunga sulla scelta del colore, sulla qualità della carta usata, sulle foto riportate, ecc.-



Nulla è lasciato all'improvvisazione, ma il sapore è sempre di qualità in tutto. Complimenti al Crac Puglia e Auguri ad Epeo!

Franco Lofrano

IL MAESTRO GAETANO VINCENZI E "IL GELATO AL LIMONE DI ROCCA". PRESENTATO AL SIGEP SALONE INTERNAZIONALE DEL GELATO DI RIMINI

Villapiana-19/04/2023 - Questo è il momento delle tradizioni nonostante l'imperversare di varie tendenze.

Questo è il momento di "mangiare pulito".

Spesso mi sono chiesto quali siano gli ingredienti essenziali per farmi concretizzare il mio lavoro.

Così ho ripercorso mentalmente le tappe fondamentali che mi hanno condotto a diventare un gelatiere.

Quando si decide di affrontare un percorso professionale serio è necessario iniziare a vedere le cose da prospettive differenti.

È qui che bisogna saper mettersi in discussione, anche quando si ha un'idea... un'aspirazione.

Ogni progetto nasce da un'idea.

E riflettendo su questo concetto la mia attenzione si è concentrata sempre sui prodotti partoriti dal nostro territorio.

Mi sono detto: quale prodotto migliore di Sua Maestà il Limone...

A volte è proprio dalle idee più semplici che si riesce a realizzare prodotti migliori.

Dalla mia visita fatta nei Limoneti di Rocca Imperiale, ultimo paese che ci divide dalla Lucania, terra sotto molti aspetti simile alla Calabria, e dalla sinergia tra i produttori Rocchesi che sapientemente coltivano questo nobile agrume appartenente alla **cultivar Femminiello Comune** già noto in passato col nome di **Antico Nostrano di Rocca Imperiale**, e tutelato dal Consorzio limone di Rocca Imperiale IGP presieduto dal mio carissimo amico Rag. Vincenzo Marino, e dal

marchio I.G.P, nasce il progetto, "il Gelato al Limone di Rocca".

Ho voluto fortemente presentarlo al SIGEP Salone internazionale del gelato di Rimini tenendo una lezione magistralis rivolta a centinaia di giovani gelatieri che si affacciano a questa arte, portando come esempio il "Limone di Rocca Imperiale" simbolo dell'alto jonio Cosentino ma soprattutto come stimolo a valorizzare ognuno il proprio territorio, proprio come avviene a Rocca Imperiale con il suo Consorzio. Gelato dal gusto intenso di limone non agro dal sapore fuori dall'ordinario, ma non solo, ricco di proprietà alleate della nostra salute, non tutti sanno che il Limone di Rocca è ricco di polifenoli e flavonoidi, importanti composti naturali con diverse attività biologiche. In particolare quelli presenti negli agrumi, naringina e naringenina hanno una forte attività anti-infiammatoria ed antiossidante. I flavonoidi del limone hanno inoltre effetti anti-infiammatori, antiradicali liberi, antitumorali e antivirali sulla base della loro attività antiossidante.

L'obiettivo "il gelato al Limone di Rocca" nasce dalla voglia di dare una completezza al nostro territorio e di raggiungere quell'equilibrio indispensabile per creare le regole di un Gelato territoriale. Si tratta di una collaborazione mirata a valorizzare il nostro lavoro in tutte le sue forme, ed è proprio affrontando la "normalità" da una nuova angolatura che riusciamo a vedere le nostre potenzialità nascoste e trasformarle in qualcosa di unico.



Inoltre la mia ricerca da sempre orientata sui prodotti autoctoni della nostra terra, tiene molto in considerazione la distanza che intercorre dai campi al mio laboratorio. La forza sta proprio nell'interazione continua con i produttori del luogo, individuando tutti quegli ingredienti, qualitativamente validi, che abbiano le caratteristiche tali da essere trasformate in un ottimo gelato a km 0.

Anche per questi motivi il Gelato Artigianale è una delle massime espressioni del nostro territorio.

I suoi ingredienti nobili lo collocano di diritto nel firmamento delle eccellenze gastronomiche, e perché no, il gelato può essere anche stravaganza.

Ciò che per alcuni è solo un'idea, per altri è passione.

Ho imparato da mio padre l'arte di amare il Territorio e amare i suoi prodotti.

"Chi non ama la propria terra non ama se stesso"

M° Gaetano Vincenzi

LE ALUNNE DEL POLO LICEALE DI TREBISACCE VINCONO IL PREMIO LETTERARIO "IO RACCONTO IL MIO TERRITORIO".

Trebisacce, 15/04/2023 - presso la Biblioteca "Torre di Albidona", si è svolta la cerimonia conclusiva della seconda edizione del Premio Scolastico "Io Racconto il Mio Territorio" "Come tutelo il mio territorio", promosso dal Trust Rinaldo Chidichimo, che ha tra i suoi principali obiettivi la tutela dell'ambiente, la crescita della cultura ambientalista e dello sviluppo sostenibile, con particolare riferimento al territorio dell'Alto Jonio cosentino e della sibiritide, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo "Corrado Alvaro" di Trebisacce. Finalità del concorso, quindi, incoraggiare gli studenti ad evidenziare, attraverso la parola scritta, i problemi del territorio e la salvaguardia dello stesso, attraverso idee e proposte, per favorire la conoscenza delle tematiche di salvaguardia ambientale.

Le alunne del Polo Liceale di Trebisacce, Sharol Rosmary Fittipaldi e Maria Clara Nioi della classe V B del Liceo Scientifico, accompagnate dalla prof.ssa Daniela Bonanno, e Anna Lizzano della classe IV A del Liceo Classico, accompagnata dalla prof.ssa Erminia Cardamone, sono le vincitrici del prestigioso premio, secon-

do la seguente posizione e motivazione: prima classificata l'alunna Sharol Rosmary Fittipaldi "Per la forza e delicatezza che la scrittura del testo trasmette, soprattutto nella motivazione che spinge alla rivalutazione della bellezza del proprio territorio, descrivendone sapientemente suoni, colori, paesaggi"; seconda classificata l'alunna Anna Lizzano "Per l'originale e dettagliato racconto itinerario che, attraverso suggestive descrizioni, mette in luce le tradizioni e le bellezze architettoniche e paesaggistiche dell'intero territorio"; terza classificata l'alunna Maria Clara Nioi "Per la ricercatezza lessicale con la quale si descrivono luoghi ed emozioni. Per gli originali spunti critici e riflessivi e la capacità di sintetizzare armoniosamente il valore del patrimonio storico-culturale del nostro territorio".

Soddisfazione è stata espressa dalla dirigente scolastica, dott.ssa Elisabetta D'Elia, per l'importante riconoscimento ottenuto dalle allieve del Polo Liceale di Trebisacce.

Comunicazione Licei Trebisacce



TREBISACCE VITTORIOSO CONTRO IL BISIGNANO. SAGA DEL CARTELLINO ROSSO

TREBISACCE - BISIGNANO 4-2

TREBISACCE: Golia F.; Gagliarde, Grisolia (43' st Tucci), La Banca (1' st Romio), Nouhoum; Blaiotta, Xavier (18' st Stamati), De Paola, Galati (35' st Buccino); Jarar, Quintieri (25' st Golia G.). A disposizione: Martin; Pastore, Acciardi, Diodato. All.: Malucchi

BISIGNANO: Ferraro; Costabile, Reda, Casciaro (1' st Caligiuri), Carbone (32' st Piacente); Morales, Zappa (41' st Balde), Brecchi, Albanesi (16' pt Cairo); Cortese, Provenzano. A disposizione: Storino, Sposato, Paresce. All.: Triolo

Arbitro: Ciacco di Cosenza

Marcatori: 3'pt La Banca (T) Rig.; 7'pt Carbone (B); 16'pt La Banca (T); 42'pt Blaiotta (T); 45+3 pt Provenzano (B) Rig.; 27'st Jarar (T)

Note: 300 spettatori circa. Espulsi: Ferraro, Costabile e Reda (B); Nouhoum (T); Ammoniti: La Banca, Nouhoum, Xavier, De Paola e Galati (T); Reda e Brecchi (B). Angoli: 7 - 0. Recupero: 6'pt; 4'st di FILIPPO FARALDI

Trebisacce, 23/04/2023 - Il Trebisacce vince nettamente contro un buon Bisignano. Al 3' i padroni di casa subito a segno con La Banca su calcio di rigore. Gli ospiti non ci stanno e dopo 4' pareggiano con Carbone. Purtroppo gli ospiti non riescono a fermare la scheggia



impazzita Jarar, e chi ne fa le spese e il portiere Ferraro che ferma con un fallo lo stesso Jarar, il sig. Ciacco non esita a cacciarlo anzitempo dal campo. La punizione che ne consegue viene calciata magistralmente da La Banca che realizza la sua doppietta personale portando nuovamente in vantaggio i delfini ioni. Nonostante

l'inferiorità numerica gli ospiti si affacciano sempre a ridosso dell'area di rigore del Trebisacce creando più di qualche grattacapo alla difesa. Blaiotta riesce ad allungare la distanza portando a tre le reti con un pregevole colpo di testa. Ma alla prima sbavatura della difesa giallorossa, con conseguente espulsione di Nouhoum, il Bisignano accorcia nuovamente su calcio di rigore con Provenzano. Gli ospiti non hanno neanche il tempo di gioire che restano in nove, il sig. Ciacco rifila il secondo giallo a Reda mandandolo negli spogliatoi un minuto prima della fine del primo tempo. Verso la mezzora della ripresa il Bisignano resta in otto uomini, Costabile

viene espulso dopo aver fermato con un fallaccio Jarar lanciato a rete. Lo stesso Jarar realizzerà la rete della tranquillità. Trebisacce in festa nonostante la contemporanea vittoria del Mirto che resta sempre a +1 sulla squadra di mister Malucchi. **Cronaca** - Al 3' il Trebisacce usufruisce di un penalty procurato da Jarar, alla battuta si presenta La Banca che realizza nonostante il portiere l'abbia toccata. Al 7' pareggio ospite: Carbone intercetta sul filo dell'offside la sfera e calcia angolatissimo beffando Golia. Al 16' il Trebisacce si riporta in vantaggio con La Banca che realizza con un calcio piazzato dal limite dell'area di rigore. Al 28' La Banca va vicinissimo alla tripletta personale, purtroppo la sfera finisce di poco alta sulla traversa. Al 42' arriva il tris: angolo di De Paola, la sfera arriva a Blaiotta che di testa mette alle spalle di Cairo subentrato a Ferraro espulso precedentemente. Nei minuti di recupero gli ospiti accorciano con Provenzano su rigore. Qui finisce il primo tempo. Al 7' della ripresa un tiro di Carbone viene parato senza problemi da Golia. Passano 2' e lo stesso Golia esce tempestivamente su Carbone che stava per calciare in porta. Al 15' Cairo intercetta un tiro velenosissimo di Quintieri. Passa 1' e lo stesso Cairo compie un miracolo su una palombella di Grisolia. Al 27' Jarar chiude i conti: il calcio piazzato di Golia Giovanni subentrato a Quintieri incoccia la traversa, sulla respinta il n. 10 marocchino è il più lesto a mettere la sfera alle spalle dell'incolpevole Cairo. Dopo 4' di recupero il sig. Ciacco della sezione di Cosenza manda tutti sotto la doccia.

IL TREBISACCE CALA IL POKER . GLI IONICI STACCANO CON UN +6 SULLA COPPIA MALVITO - KRATOS

TREBISACCE CALCIO - CALCIO MALVITO 4-0

TREBISACCE: Golia F.; Gagliarde, Grisolia (45' st Tucci), Xavier (41' st Stamati), Romio; Blaiotta (36' st Nouhoum), Torchia, De Paola, Galati; Jarar (24' st Buccino), Quintieri (35' st Golia G.). A disposizione: Martin; Orlando, Pastore, Pili. All.: Malucchi

MALVITO: Marisco; Tourbi (1' st Casella), Spinelli (38' st Vetere), Mazziotti, Basile; Napolitano (35'st Iannuzzi), Forcinito, Citrigno (10' st De Luca, 26' st Orefice), Crispino; Esposito, Piemontese. A disposizione: Berardi; Giannieri. All.: Maritato

Arbitro: Frangella di Paola

Marcatori: 9'pt De Paola rig.; 31' pt Quintieri; 29' st Galati; 43' st De Paola.

Note: 200 spettatori circa. Espulsi: Forcinito (M); Ammoniti: Grisolia, Xavier e Romio (T); Forcinito (M). Angoli: 2 - 3. Recupero: 2'pt; 5'st di FILIPPO FARALDI

Trebisacce, 03/04/2023 - Dopo i fatti e la sconfitta di Rota Greca, il Trebisacce ritrova vittoria e punti nello



scontro diretto contro il Malvito. La squadra di mister Malucchi ha sempre tenuto in mano il pallino del gioco, purtroppo, ha peccato di imprecisione divorandosi l'impossibile. Il punteggio poteva essere molto più ampio. Gli ospiti hanno mostrato subito il fianco alla squadra di casa, difatti, a 4' dalla fine del primo tempo restano in 10 per l'espulsione per doppia ammonizione dell'ala destra Forcinito. Con questa vittoria il Trebisacce allunga con un + 6 sulla coppia Malvito - Kratos ed è a 1 punto dalla capolista Mirto. Dopo la sosta della Santa Pasqua, i ragazzi di Malucchi vanno in trasferta contro la N.A. San Giacomo d'Acri, squadra che lotta per evitare sia la retrocessione che i playoff.

Cronaca - 4' De Paola manda alto da ottima posizione. 9' Trebisacce in gol: Forcinito atterra in area Jarar, il sig.

Frangella decreta la massima punizione e ammonisce lo stesso Forcinito; sul dischetto si presenta De Paola, il n. 8 realizza spiazzando il portiere Marisco. Al 21' Galati si divora il bis per gli ionici mandando alta la sfera su colpo di testa. Al 31' il Trebisacce raddoppia: Jarar dopo aver ubriacato mezza difesa con i suoi dribbling appoggia la sfera all'accorrente Quintieri che deposita in rete. Al 41' il Malvito resta in 10: Forcinito atterra sull'out di destra l'esuberante De Paola, il sig. Frangella fischia la punizione e sventola il secondo giallo al n. 7 mandandolo anzi tempo negli spogliatoi. Lo stesso De Paola si incarica di battere la punizione, ma il suo piazzato finisce out. Qui si chiude il primo tempo. Al 9' della ripresa Galati manda out da posizione centrale. Al 29' il Trebisacce cala il tris: Quintieri riceve palla e fa partire un cross chirurgico per l'accorrente Galati che deposita in rete. Al 37' Quintieri si ripete mettendo al centro una palla tesa da appoggiare in rete, ma Galati di testa riesce a divorarsi la rete del 4 a 0 a porta sguarnita. Al 43' il Trebisacce cala il poker con De Paola, il n. 8 riceve palla da Xavier, e dopo un dribbling fulminante in piena area di rigore deposita in rete. Al 45' Galati fa l'egosita, invece di passare ai compagni ben piazzati in area manda la sfera in out. Dopo 5' di recupero arriva il triplice fischio del sig. Frangella, ottima direzione del fischietto della sezione di Paola.